# GAZZETTA PIEMONTESE



## Il discorso della Corona

I discorsi della Corona sono una delle tante consuetudini, di dubbia necessità, che i più moderni Governi parlamentari hanno, per spirito d'imitazione, tolta dalla loro vecchia maestra, l'Inghilterra. Possono avere una grandissima importanza in certi momenti (come, per esempio, nel 1850), o possono essere semplicemente l'esecuzione d'un dovere d'usanza.

Hanno, o, per lo meno, dovrebbero avere, un'importanza seria, al principio d'una legislatura, specialmente se questa legislatura nuova susseguo ad una rivoluzione parlamentare, come nel 1876, oppure se il discorso reale inaugura un regno, come nel 1878. Hanno una importanza minore, ma sempre relativamente considerevole, quando vengono dopo una crisi ministeriale laboriosa, che cambiando uomini o cose, accenni ad un nuovo indirizzo politico ed amministrativo. Allora i discorsi reali hanno colore di sanzione sovrana a nuove promesse, a cambiamento di politica, colore di feconde promesse per l'avvenire, che suscitano nel Parlamento e nel Paese promesse d'importanti riforme.

Ma quando una sessione d'una legislatura si chiude solo perchè si è creduto conveniente chiuderla, quando s'è avuto una semplice sostituzione ministeriale anzichè una crisi generale motivata da un voto del Parlamento; quando il duce della politica, è il medesimo, e si sa che la politica, su per giù, continuerà a percorrere la stessa carreggiata, un discorso reale, se non è addirittura superfluo, è per lo meno ben poco necessario, e certamente non può recare nessuna grande « buona novella, » nessuna sorpresa gradita o ingrata. Esso, per conseguenza, mancherà sempre essenzialmente di quello che suol chiamarsi in linguaggio artistico, *l'effetto;* parrà sempre sbiadito.

Crispi è al potere; Crispi rimarrà al potere, e non cambierà la sua politica. Un ministro se n'è andato, a Parlamento chiuso; due altri, nella successione, si divideranno il suo lavoro; abbiamo un ministro di più, ma la stessa situazione, che non può essere cambiata di punto in bianco. Che cosa, nelle linee generali della sua politica voglia Crispi, lo si conosce, o per via ufficiale o per via ufficiosa; novità era inutile aspettarsene. Quali siano i propositi del presidente del Consiglio, dal più al meno, lo si sa; gli uomini che lo attorniano sono conosciuti quanto lui tanto per le idee quanto pel temperamento. La maggior parte degli uomini del Governo rimangono quelli che erano durante la passata sessione; Gli uomini del Parlamento sono gli stessi di quelli della passata sessione. Se c'era un interesse, era minimo; trattavasi soltanto di sapere a quali delle progettate leggi il Governo avrebbe data la preferenza nella scelta.

Non c'è quindi da meravigliarsi se il discorso pronunciato ieri dal Re è parso il più incoloro e insufficiente. Quali grandi cose, del resto, si possono ancora pretendere da questo scampolo di legislatura? Esso può essere giudicato, a qualunque ora, abbastanza feconda d'opere, per essere « degna di morire. »

Prima ancora che si sapesse quale fosse il tenore del discorso, il Parlamento ha accolto con grandi applausi il Re. Questi applausi *a priori* erano rivolti alla sua persona, la quale seppe rendersi amata e riverita da tutti, popolarissima per vero merito, per generosità e sincerità d'amore per le popolazioni, per lealtà [illegible] delle [illegible] costituzionali. Certamente la sua augusta parola da autorità al programma ministeriale, perchè il sovrano deve essere persuaso che non c'è urgenza per far di più, o non ci sono i mezzi, o manca il tempo. Ma tutti sanno che la nostra monarchia è democratica e progressiva; tutti sanno che il Re non indietreggia davanti alle più ardite riforme quando sono necessarie e mature, giacchè undici anni di regno l'hanno abbastanza provato. L'applauso a Lui era perciò un debito di riconoscenza, un obbligo di coscienza.

Non discuteremo se il discorso avrebbe potuto essere più elegante, sul modello di quelli che redigevano, per conto di Depretis, il ministro Coppino o il Correnti. Certo avrebbe potuto essere un po' più corretto. Quel periodo riguardante le terre *inseguite* da chi volontariamente si *esilia*, non è felice. Quell'accenno alla visita dell'imperatore Guglielmo comincia con le parole *Un'altra visita*, ecc., come se in Roma fossero stati parecchi i sovrani precursori del regnante germanico, lo che è contrario alla grammatica e alla storia. Lasciamo andare altre improprietà come quella che l'istruzione popolare diventerà più efficace *mercè dei deputati*, quasi fossero essi i maestri comunali. Quello che importa di più gli è che c'è chi lo trova nebuloso, chi lo trova addirittura oscuro, e chi lo trova chiaro. Lo si dice prolisso, ma con tutta la sua prolissità esso non spiega quello che il Ministero veramente intenda. Il fatto si è che [illegible] ha bisogno di un commento positivo e pratico, e questo commento non lo si avrà che nel testo dei progetti di legge che saranno presentati dai vari ministri.

Lasciamo stare quello che nel discorso si dice del passato. Cosa fatta capo ha! [illegible] Mosca dei Lamberti. Le leggi votate non saranno e non potevano essere perfette; ma anche con leggi più imperfette l'Italia ha tirato dritto per molti anni, s'è sviluppata ed educata; molto bisogna lasciar fare dal tempo che correggerà le imperfezioni, perchè la sola esperienza insegna contro le teorie, e, come dice un proverbio volgare ma giusto, strada facendo s'aggiustan le some. La confessione però, fatta dal Governo, che il Parlamento abbia restituito migliori le leggi era doveroso, e lascia sperare che anche in avvenire i ministri non crederanno nella loro [illegible] e sapranno rassegnarsi alle correzioni fatte dai corpi eletti.

Prendiamo atto della promessa di riforma delle Opere pie, nella speranza che essa non violi troppo la volontà dei testatori, il diritto di proprietà, non riesca infruttuosa come l'abolizione delle Corporazioni ecclesiastiche e frutti veramente qualche cosa a beneficio delle classi povere o disgraziate; giacchè se non si ottenessero tutti quegli scopi sarebbe meglio lasciar le cose come sono.

La riforma, non soltanto dell'istruzione popolare, ma di tutta l'istruzione dall'alto al basso, è un vecchio e universalmente sentito bisogno. Ma come s'intende farla? Il discorso reale non da alcun accenno che lasci intravvedere qualche cosa di positivo.

L'incorruttibilità della giustizia, la salda posizione dei magistrati, la giustizia nell'amministrazione, [illegible] da anni ed anni discussi, [illegible] cose che trovarono la loro espressione in discorsi importanti dei magistrati superiori e in dottissimi libri, ma come il Ministero intenda tutto ciò non si scorge.

Applaudiamo di cuore alla promessa di ridurre le spese nei più stretti confini, pur mantenendo gli impegni già presi per le opere pubbliche e per gli ordinamenti militari. Che si faccia sosta nell'assumere impegni nuovi è assolutamente imposto dalle condizioni della finanza. È vero che il popolo italiano non ha mai rifiutato i sacrifizi, ma è altrettanto vero che i sacrifizi, a forza di durare, esauriscono le forze economiche del Paese, e di questo esaurimento la prima vittima è l'erario. Ne son prova i minori proventi delle principali tasse nell'anno scorso.

Si parla di prelevamenti. Che cosa sono questi prelevamenti? Nuovi debiti, sotto le molteplici forme che essi possono assumere? Ma si badi che non si farà che accrescere il passivo dello Stato. Poi i debiti possono sopperire per eccezionali bisogni, in eccezionali circostanze, quando però si sia certi che l'accrescimento della ricchezza nazionale può in tempo più o meno vicino riparare il prelevamento; ma i debiti non possono nè debbono sopperire a disavanzi ordinarii di bilancio e sono pericolosi quando si contraggono in tempi di disagio economico così grave e così generale.

Senza riserva alcuna applaudiamo alla chiusa del discorso reale. Il Re ci assicura, colla sua augusta ed indiscutibile parola, la quale avrà larga eco all'estero, quello che già hanno più volte asserito i suoi ministri, che l'alleanza da noi conchiusa è pegno di quella pace di cui non solo l'Italia, ma tutti gli Stati hanno il vivo desiderio. « *E la pace*, — soggiunse egli con energia, fra gli applausi di tutti i rappresentanti della nazione, — *lo affermo, sarà da noi mantenuta.* »

Quel **lo affermo** in bocca al Re, di cui tutti ammiriamo la lealtà e la serietà di propositi, è assai più reciso di tutte le assicurazioni date finora dagli altri regnanti o presidenti ai loro popoli; esso non può emanare che da chi, messo a conoscenza di tutte le cose, di tutti i segreti diplomatici, è meglio d'ogni altro in grado di pronunciarsi. Ed è nel tempo stesso una buona e decisiva risposta a coloro che affermano che l'Italia è [illegible] l'unico paese che avrebbe interesse a provocare una guerra.

L'Italia è dunque sempre, secondo la promessa solenne di Vittorio Emanuele, un elemento di pace, ed il figlio del Gran Re mantiene fermamente la promessa paterna.

## LA SEDUTA REALE ALLA CAMERA

### IL DISCORSO DELLA CORONA

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 28, *ore 3 pom.* — La cerimonia inaugurale della terza sessione della XVI Legislatura è stata favorita da un tempo splendido, sebbene alquanto freddo. Tutti gli edifizi pubblici erano imbandierati. Alle ore nove le truppe comandate al servizio d'onore cominciano ad occupare le diverse posizioni lungo il tragitto. Per le vie c'è molta animazione, specie nei pressi di Montecitorio. Alle nove e mezzo c'è già gran folla d'invitati alla Camera. In un batter d'occhio le tribune, le scalinate, l'emiciclo e l'ultimo giro dei settori [illegible] agl'invitati appaiono popolati di gente, in mezzo alla quale predominano le signore. Si notano molte eleganissime telette.

Verso le dieci e mezza tutti i posti sono gremiti; l'aula è caldissima; molti debbono rinunziare a entrare. Si nota che la tribuna diplomatica è quasi al completo; assistono alla seduta i ministri plenipotenziari esteri in svariatissime uniformi; si vedono anche parecchi deputati inglesi, fra i quali il figlio di Gladstone, Herbert. I senatori e deputati presenti sono circa duecento. Noto fra i senatori Farini, Tabarrini, Ghiglieri, Ferraris, Solidati, Acton, Errante, Finali, Samboy, Durando, Celesia, Costa, Colapietro. Fra i deputati, oltre a tutto l'Ufficio di presidenza e alle due Commissioni elette ieri pel ricevimento dei Reali, veggo tutti i sotto-segretari, i quali stanno nei loro posti comuni, Giolitti, Baccarini, Compans, Merzario, De Rolland, Mocenni, Pavesi, Franchetti, Indelli, Garibaldi Menotti, Vigna, Pais, Coppino, Pelloux, Laporta, Albini, D'Arco, Geymet, Genala, Ruspoli, Toscanelli, Baccelli Guido, Sanguinetti, Moneta, Giordani, Tajani, Torraca, Martini, Di Rudinì, Nicotera, Lacava, Di San Donato, Garelli, Faldella, Ercole, Del Vecchio, Chiapusso, Chiala, Ferraris, Vayra, Peyrot, ecc. Notansi ancora alcuni fra i nuovi senatori, che nomino appresso.

Alle dieci e tre quarti il cannone tuona da Sant'Angelo e squilla il campanone di Montecitorio, annunziando l'uscita della Regina, la quale arriva alle undici precise e prende posto nella tribuna [illegible] alla destra del trono. S. M. indossa una veste di *peluche* grigio ferro con boa di penne cinerognole e cappellino di velluto oliva con leggere guarnizioni di penne rosa. La accompagnano le dame d'onore Villamarina, De Santafiore, Sforza Cesarini e Massimi. La Regina dà il braccio al Principe di Napoli, il quale veste l'uniforme di capitano di fanteria col Gran Collare dell'Annunziata di piccolo formato. La Regina e il Principe sono accolti al loro apparire da un vivo scoppio di battimani. S. M. si inchina sorridente, ringraziando.

A questo punto s'odono nuovi colpi di cannone e un nuovo scampanio. È l'arrivo del Re. Umberto entra nel portone di Montecitorio alle undici e un quarto e s'avvia difilato allo scalone dell'atrio; indi, scambiato un breve saluto colla Commissione di ricevimento, entra nell'aula per l'ala destra. Ha l'aspetto vigoroso; porta l'elmo in mano. Lo seguono immediatamente i principi Amedeo e Tommaso e tutti i ministri ed alti dignitari di Stato; in complesso una sessantina di uniformi. Appena il Re ha passato il limitare della porta d'entrata, scoppia un applauso fragoroso, lunghissimo. Tutti quanti sono in piedi. Il Re si ferma un istante a salutare, volgendo lo sguardo per l'aula. L'ovazione dura qualche secondo. Il Re appare commosso.

Indi si avvia ai piedi del trono, dove si ferma nuovamente per rispondere a un nuovo applauso. Volgesi dalla parte della tribuna reale, dov'è la Regina, e le fa un profondo inchino; anche il Principino si inchina profondamente. Dopo di che il Re sale sul trono; ma prima ch'egli si sia seduto, erompe un terzo scoppio di applausi. Il Re siedesi avendo alla destra il principe Amedeo, alla sinistra il principe Tommaso; entrambi questi principi portano il piccolo collare della Annunziata. Ai piedi del trono stanno, dal lato sinistro, i ministri Crispi, Zanardelli, Miceli, Boselli, Bertolè-Viale; dal destro, Perazzi, Grimaldi, Saracco, Brin.

Si nota che l'on. Crispi porta il gran Collare dell'Annunziata di formato grande. Il presidente del Consiglio si accosta al trono per prendere gli ordini del Re. Quindi dice:

— Per ordine del Re invito i signori senatori a sedersi.

Scoppio d'ilarità. Notasi che Crispi ha dimenticato di nominare anche i deputati. Avanzasi alquanto Zanardelli, ministro guardasigilli, il quale, avendo un foglio in mano, dice:

— Invito i nuovi senatori presenti a voler prestare giuramento. Leggo la formola: « Giuro « di essere fedele al Re e di esercitare le mie « funzioni di senatore al solo scopo inseparabile... »

Qui il ministro Zanardelli cade in un *lapsus linguae*, e, volendosi correggere, dice: « Allo scopo inseparabile del bene inseparabile. » *(Ilarità)* Rispondono all'appello soltanto i neo-senatori Buscecca, Carutti, Colonna, Cordova, Durante, Dezza, Inghilleri, Della Somaglia, Ellero, Parenzo, Pasolini e Todaro, i quali giurano. Dopo il giuramento, il Re, estratto un fascicolo dal giustacuore, comincia a leggere con voce più del consueto alta e vibrata fra un'attenzione profondissima.

*Signori Senatori! Signori Deputati!*

L'anno parlamentare ora trascorso diede all'Italia ricca e provvida messe legislativa. Vostro è il merito e la patria vi sarà grata. Dal nuovo Codice penale che compì l'opera unificatrice della nostra legislazione, alle riforme che, senza nulla diminuire alla unità politica, risolleveranno quella vita municipale che fu potenza ed è gloria dei nostri padri; dai provvedimenti militari ai provvedimenti per la pubblica sicurezza e per la pubblica igiene, il mio Governo vi presentò, e voi gli restituisto migliore, una serie di leggi tutte volte alla tutela del Paese, al suo risanamento, al progresso morale dei cittadini. Con tali principii il proseguire non è difficile.

Il mio Governo mentre attenderà all'esecuzione delle leggi da voi recentemente votate, ve ne sottoporrà altre che sono di quelle la conseguenza e ne saranno il complemento. Il nuovo Codice impone la riforma penitenziaria, la quale s'ispirerà al principio che la pena deve essere non solo espiazione ed esempio, ma correzione. Al medesimo intento di sicurezza pubblica concorre, in non lieve misura, l'istituto delle Opere pie. Vi si proporrà una legge su di esse. I germi della criminalità sono spesso alimentati dalla miseria; è là che si debbono estinguere.

Per la guerra contro i mali che affliggono le classi povere i nostri padri accumularono e ci hanno lasciato tesori. Senonchè i modi del soccorso non sono sempre rispondenti agli scopi e gli scopi ai tempi. Sta a voi di riordinare le opere della carità, di pareggiarle alle esigenze moderne, d'indirizzarle tutte al santo loro fine.

Colla legge sull'emigrazione voi proteggeste contro gl'inganni altrui chi volontariamente si esilia. Colla legge per la colonizzazione interna, la quale sarà affidata al vostro esame, tenteremo di offrire in Italia terre forse più rimuneratrici di quelle che l'emigrante ora insegue. Così la dolorosa questione della miseria in quanto è dovuta alle malattie, alla mancanza di lavoro, alle scarse mercedi, potrà gradualmente mitigarsi. Ma non solamente alla materiale povertà ed a quella pure, forse più funesta, dell'intelletto dobbiamo apportare rimedii.

L'istruzione popolare dovrà mercè vostra diventare in tutti i Comuni maggiormente efficace ed aprire agli insegnanti, in un ambito più esteso, larga e sicura carriera. Per la istruzione media gioverà conservare, innovando e ripartendo meglio, i benefici fra le varie provincie, e renderne gli ordinamenti sempre più conformi al genio della nazione e più adatti al conseguimento di una forte e liberale coltura. *(Segni di approvazione)* Perchè le leggi siano pienamente eseguite, perchè l'amministrazione dello Stato proceda incorruttibile è d'uopo che i cittadini, i quali sono preposti ai pubblici uffici, abbiano tutelato il loro avvenire. Si proseguirà quindi la salutare riforma degli ordinamenti giudiziali in modo che la dignità e la indipendenza della magistratura siano sempre più assicurate. Parimenti sarà necessario che vengano esattamente definiti i doveri e i diritti fra lo Stato ed i suoi funzionari, acciocchè questi sappiano che la loro sorte dipende solo dalla legge.

Dopo la nuova costituzione delle Provincie e dei Comuni, una delle riforme che il Paese attende è l'ordinamento della giustizia nell'amministrazione. Rinvigorita con la legge del 1865 la giurisdizione dei Tribunali ordinari, molte materie vennero attribuite al potere esecutivo. Ma la lunga esperienza ha provato che anch'esse hanno bisogno di un giudice e l'avranno.

L'opera legislativa alla quale voi siete chiamati è eminentemente pacifica; ma una pace non guardata dalle armi è pace infida. Se il mio Governo non continuasse a dedicare le sue più sollecite cure all'esercito e all'armata, affermazione di unità e guarentigia d'indipendenza, tradirebbe la patria. *(Benissimo! Applausi)*

Le condizioni della finanza impongono di ridurre le spese nei più stretti confini *(benissimo)* e, pur mantenendo gli impegni già presi per le opere pubbliche e per gli ordinamenti militari, di far sosta nell'assumerne nuovi. L'obbligo però di assicurare il pareggio nel bilancio dello Stato dà al mio Governo fiducia di trovare in voi quel concorso che, inspirandosi a virtù patriottica, il popolo italiano non ha mai rifiutato.

Ma le esigenze straordinarie costringono a chiedere prelevamenti all'economia nazionale; il mio Governo non trascurerà di restaurare le forze con quei mezzi che valgono a svolgere la pubblica prosperità. *(Bene)* A tale sforzo invocherà le deliberazioni vostre anche sul riordinamento degli Istituti di emissione, giovando ai commerci e alle industrie e rafforzando la circolazione metallica.

*Signori Senatori, Signori Deputati!*

Per la fedele osservanza dello Statuto e col pieno esercizio della libertà si fa sempre più palese quanto siano salde e benefiche le nostre istituzioni. *(Benissimo, applausi)* Con le forze nostre, accresciute dalle alleanze, l'Italia ha continuato ad essere elemento di pace nel mondo. *(Nuovi applausi)*

Dei sentimenti del popolo e dell'affetto che lo stringe al suo Re ebbi nuova testimonianza nella visita alle Romagne e ad altre provincie dello Stato. *(Applausi)* Trovai dovunque concordia di cittadini in un solo pensiero, il pensiero mio, la patria. *(Applausi)*

Un'altra visita non meno gradita al mio cuore fu fatta all'Italia in Roma. Essa ha mostrato quanto siano intimi i legami che uniscono agli italiani ed a me la Germania ed il suo imperatore. *(Applausi)*

Questi legami son pegni di quella pace della quale non solo l'Italia, ma tutti gli Stati hanno vivo desiderio; perchè necessaria al benessere delle nazioni e al progresso della civiltà. *(Applausi)* E la pace, lo affermo, sarà da noi mantenuta. *(Vivi e prolungati applausi e grida di Viva il Re.)*

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 28, *ore 3,15 pom.* — Il discorso reale passa senza alcun segno di approvazioni sino al punto riflettente la legge sulla emigrazione e precisamente alle parole: *volontariamente si esilia.* Qui odesi qualche *bene!* a destra, mentre sino a quel punto l'uditorio è rimasto assai freddo. Indi l'attenzione dell'uditorio rimane fredda sino a quel passo dove il discorso reale accenna all'ordinamento della giustizia nell'amministrazione. Alle parole: *ma la lunga esperienza ha provato che anche esse hanno bisogno di un giudice e l'avranno* si odono parecchie voci di *bene!* anche dalle tribune superiori.

Ma i primi veri applausi [illegible] si hanno che alla frase: *Se il mio Governo non continuasse a dedicare le sue più sollecite cure all'esercito e all'armata, affermazione di unità e guarentigia d'indipendenza, tradirebbe la patria.* Di qui l'uditorio comincia ad animarsi. Altre voci di approvazione si odono alla frase: *Le condizioni della finanza impongono di ridurre le spese nei più stretti confini* e alla successiva: *di far sosta nell'assumerne di nuove.* Ma le successive frasi sono accolte con marcata freddezza, specie quella ultima relativa al riordinamento degli Istituti di emissione, che finisce con le parole: *circolazione metallica.* Qui, sebbene il Re si soffermasse per ripigliare il discorso nella sua conclusione colla consueta frase evocativa: *Signori senatori, signori deputati*, tuttavia il silenzio rimane perfetto e fu anche più notato.

Invece si ode qualche *bene* e *bravo!* alla frase: *l'Italia ha continuato ad essere elemento di pace nel mondo.* Qualcuno di una tribuna a sinistra tenta l'applauso. Ma i battimani scoppiano vivissimi al passaggio relativo al viaggio reale in Romagna e alle parole: *Trovai dovunque concordia di cittadini in un solo pensiero, il pensiero mio, la patria*, che il Re pronunzia con voce vibrata, soffermandosi di poi. Qui l'applauso scoppia veramente generale e cordiale. Altre approvazioni si hanno alle parole relative alle nostre relazioni colla Germania e col suo imperatore. Infine un triplice entusiastico applauso finale accoglie l'ultima dichiarazione: *E la pace, lo affermo, sarà da noi mantenuta.* S'odono molte grida di *Viva il Re!*

Il Re discende dal trono sempre tra gli applausi; e avviasi per uscire dal lato sinistro; ma, avanti ch'egli arrivi al limitare, Crispi, come correggendo ad una dimenticanza, fa segno a tutti di sostare e dice:

— In nome del Re dichiaro aperta la terza sessione della sedicesima Legislatura.

L'aula si vuota molto confusamente. I Sovrani ritornano al Quirinale in due separati corteggi tra gli applausi dei cittadini affollati lungo la via.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 28, *ore 3,30 pom.* — Il discorso reale è piuttosto criticato. Si giudica alquanto prolisso e minuzioso, ciò che spiega la freddezza con cui è stato accolto sino quasi alla metà. Anche la forma letteraria parve poco felice, notandosi talune frasi strane, come quella delle « terre, che l'emigrante ora insegue. » Qualcuno trova inopportuno mettere innanzitutto la riforma penitenziaria, quando urgono altri più gravi problemi. Il discorso pare poco determinato per quanto riguarda l'istruzione e gli ordinamenti giudiziari. È invece più soddisfacente la dichiarazione che si devono limitare le spese, comprese quelle militari, se vuolsi assicurare le condizioni del bilancio.

Pare significativo il silenzio con cui sono state accolte le promesse riforme bancarie. Furono felici le frasi relative alla Romagna. Si domanda perchè si è taciuto affatto dell'Austria, mentre si è nominata la Germania; chiedesi ancora perchè si mantenne un completo silenzio a riguardo di Massaua.

Altri osservano inoltre che i discorsi della Corona sogliono ricordare i Principi reali morti recentemente; invece oggi si è taciuto del principe Eugenio. In complesso si giudica che in questo discorso manchi qualcuna di quelle note vibranti, le quali caratterizzano siffatti discorsi, e ciò forse a causa della situazione stessa in cui ci troviamo. Frattanto sono chiaramente rassicuranti e confortanti le replicate dichiarazioni che l'Italia vuole la pace.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, *ore 8,45 pom.* — Il *Diritto*, commentando il discorso della Corona, nota che il Sovrano ha potuto oggi rilevare come nell'ultima sessione siasi in massima parte adempiuto quanto gli si fece annunziare inaugurandola. Fuori di ciò, l'odierno discorso ha forma pedestre e concetti indeterminati. Lo stesso giornale soggiunge che in complesso il presente discorso è cosa meschina in cui è più osservabile quanto vi manca anzichè quanto vi si trova. *L'Opinione* nota che vi è pure trascurata la forma letteraria e osserva non essere gran fatto conciliabili le proposte riforme penitenziaria e colonizzatrice, implicanti aggravi nel bilancio, con l'assicurazione di far sosta nello assumere nuovi impegni, che importano necessariamente nuove spese. In complesso, questo giornale pare poco soddisfatto del discorso quantunque non lo dica apertamente.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, *ore 9,5 pom.* — La *Tribuna* scrive che nel discorso della Corona vi è un difetto di prospettiva per cui non si vedono i mali prossimi ed immediati, e le loro cagioni ed i rimedi. Invece si scorgono solamente i mali sociali, la questione sociale, la questione della miseria per annunziare provvedimenti di preparazione e di esecuzione difficilissima.

La *Riforma* dice che il programma annunziato dalla Corona nel suo discorso è altrettanto pratico ed utile quanto modesto. Si compiace specialmente delle promesse riforme sociali. Anch'essa si rallegra per le dichiarazioni pacifiche fatte dal Re.

L'*Italie* trova che il discorso del Re è netto, preciso, chiaro. Dice che contiene un programma il quale risponde ai bisogni del paese. Crede che avrà un'eco in tutta Europa per le sue dichiarazioni pacifiche.

## Lettera telegrafica da Roma

**L'art. 5 della convenzione consolare franco-italiana.**

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, *ore 8,15 pom.* — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto concernente la interpretazione dell'art. 5 della convenzione consolare franco-italiana conchiusa a Parigi il 26 luglio 1862. L'art. 5 si riferisce alla inviolabilità degli archivi consolari ed è così concepito: « Gli archivi consolari saranno inviolabili e le autorità locali non potranno, sotto alcun pretesto, e in niun caso, visitare nè prendere le carte che ne fanno parte. Tali carte dovranno sempre essere completamente separate dai libri e incartamenti relativi al commercio e all'industria, che potessero esercitare i consoli, vice-consoli e agenti consolari rispettivi. » Il presente decreto, come sapete, è stato provocato dal noto incidente di Firenze.

**Un solo senatore per la Basilicata — La riforma penitenziaria — Morte del marchese Calabrini — Una prima riunione della maggioranza — Consiglio di ministri.**

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, *ore 9,15 pom.* — L'*Opinione* dice che i deputati della Basilicata fecero rimostranze a Crispi perchè attualmente quella regione ha soltanto un senatore. L'onorevole Crispi promise che avrebbe provvisto.

— Lo stesso giornale dice di aver l'assicurazione che la riforma penitenziaria sarà tenuta entro i limiti ordinari del bilancio degl'interni, almeno per quattro anni.

— È morto il marchese Luigi Calabrini, cavaliere d'onore della Regina. Era nativo di Roma ed assai benviso nei Circoli aristocratici per le sue qualità di perfetto gentiluomo.

— Stamane fu affisso nell'atrio di Montecitorio un avviso che convocava per le cinque pomeridiane nella sala Rossa gli amici del Ministero. La riunione riuscì numerosa. I deputati presenti passavano il centinaio. Intervennero altresì i ministri Crispi, Zanardelli, Boselli, Brin, Grimaldi e Miceli. L'on. Crispi si rallegrò per il concorso dei presenti e li ringraziò esprimendo fiducia nella loro cooperazione per l'utile del Paese. Parlando poi delle varie questioni all'orizzonte, disse che il problema più grave da risolvere era quello finanziario. Dichiarò a tal proposito che il Ministero farà tutte le economie possibili, anzi annunziò che esse ammonteranno a parecchi milioni. *(Voci: Bene)* L'on. Crispi avvertì inoltre che il Ministero avrebbe convocati spesso gli amici, perchè esso abbisogna della loro cooperazione e dei loro consigli.

Quindi accennava alla necessità di provvedere concordi per la nomina degli Uffici di presidenza e per le Commissioni permanenti. Quanto al presidente disse che nessun dubbio poteva esservi circa la rielezione del Biancheri. *(Applausi)* Quanto ai vice-presidenti proponeva che siano riconfermati tutti, tranne il Miceli, ora ministro, che sarà sostituito con altro deputato. Credeva pure opportuno riconfermare gli attuali questori e segretari. Tuttavia il Ministero lasciava libero ciascuno di votare come credeva, dichiarando che esso non aveva nè simpatie, nè antipatie. Per la nomina della Commissione del bilancio se ne rimetteva alla Camera; però riteneva utile venisse nominata una Commissione la quale facesse una scelta di candidati tenendo a mente che questi non avessero a cumulare diversi uffici. *(Voci: Bene)* Questa Commissione per la scelta dei candidati rimase composta dagli onorevoli Cavalletto, Geymet, Finocchiaro-Aprile, Correale e De Blasio Scipione. La Commissione si riunirà stasera stessa.

— Oggi nel pomeriggio, a palazzo Braschi, si tenne Consiglio di ministri. Esso è durato due ore. Si dice che in questa riunione venne fissato l'ordine dei lavori parlamentari.

— Per domani all'ordine del giorno della Camera è solo portata l'elezione degli Uffici di presidenza.

**I candidati alle cariche parlamentari.**
**Il Re ed i Reali Principi.**

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 29, *ore 8,45 ant.* — La Commissione incaricata di scegliere i candidati alle cariche parlamentari, riunitasi ieri sera, come era stato annunziato, non prese alcuna decisione. Essa si riunisce nuovamente stamane.

Pare che al posto vacante fra i vice-presidenti della Camera sarà proposto l'on. Guido Baccelli.

Per la presidenza della Commissione del bilancio la scelta si dibatte fra gli on. Laporta, Lacava e Luzzatti.

— Il Re si è recato stamane a caccia a Castelporziano; il principe Amedeo si è recato invece al campo di Centocelle per ispezionare e veder manovrare il 14° reggimento cavalleria.

Egli si recherà giovedì a Caserta.

Stasera il principe Tommaso riparte per Torino.

## Un sanguinoso combattimento coi briganti

**Un carabiniere morto.**

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, *ore 8 pom.* — In provincia di Trapani, nella contrada Sotte Soldi, è avvenuto un conflitto tra i briganti, soldati e carabinieri. Il fuoco di fucileria durò dieci ore. Rimase morto il carabiniere Tralcini e fu ferito un sergente di fanteria.

Quattro briganti poterono alla fine essere arrestati. Erano quelli che avevano operato un sequestro arditissimo sopra un possidente, certo Zalapi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 29, *ore 8,45 ant.* — Il Ministero della guerra comunica un telegramma del generale Gherzi da Palermo, in cui si dice: « Ieri a Trapani l'Autorità seppe che quattro famosi grassatori evasi dalla galera, dove scontavano una condanna di venti anni, si erano rifugiati in una cascina detta *La Pila*. Furono inviati colà cento uomini del 21° regg. fanteria e molti carabinieri. La cascina fu circondata. Allora i quattro evasi cominciarono a far fuoco. Rimase ucciso un carabiniere; un sergente del 21° fu ferito all'orecchio. Tutti e quattro i briganti poterono alla fine essere arrestati. L'Autorità locale ha disposto perchè siano date 2000 lire a favore delle vittime. »

**Boulanger.**

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 29, *ore 9 ant.* — Corre voce che Boulanger voglia indirizzare domani un manifesto al paese in cui — facendo appello all'unione dei repubblicani — insisterà sulla necessità di sciogliere la Camera e di anticipare le elezioni generali per non compromettere il successo dell'Esposizione.

— In una importante riunione tenutasi ieri fra deputati radicali fu ventilata ed approvata in massima l'idea di insistere per il prossimo scioglimento della Camera.

— Un redattore della *France* narra che ebbe un colloquio con Boulanger, il quale gli disse: « Parigi si è mostrata grande città d'ordine colla libertà. Sfido gli avversari a dire che una città che tiene questo contegno sia stanca della libertà. » *(Vedi anche in 3a pagina)*

**La morte del banchiere Camondo.**

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 28, *ore 6,15 pom.* — I giornali annunziano la morte del conte Nissim Camondo, fratello d'Abraham Camondo, entrambi grandi banchieri parigini.

**Un indirizzo apocrifo.**

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — L'indirizzo del Santo Sinodo allo czarca Giuseppe, pubblicato da alcuni giornali, è considerato nei Circoli governativi come apocrifo. L'esarca nella sua corrispondenza col Governo non dice di aver ricevuto simili documenti.

**Morte di Carteret.**

GINEVRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — È morto Carteret, capo dei radicali anticlericali, noto pelle divergenze col vescovo Mermillod.

## BORSA UFFICIALE.
### 29 gennaio.

Rendita — Corso medio d'ufficio **96 40**.

| CAMBI | a vista | a tre mesi |
|---|---|---|
| Francia — 3 1/2 | 100 45 100 55 | — — — — |
| » | 100 55 100 70 | — — — — |
| Svizzera | 100 25 100 35 | — — — — |
| Londra + 3 1/2 | — — — — 25 20 — 25 23 — | |
| Id. lunga | — — — — 25 28 — 25 27 — | |
| Germania + 4 | — — — — breve 123 — 123 1/4 | |
| | lungo 123 1/4 123 3/4 | |

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

**Cronaca della Borsa.** — (A. Gozetti) — 29 gennaio. — Fermo il Boulevard. Parigi nella sua seduta di ieri alla Borsa non riflettè per nulla l'emozione che potentemente invase la Francia tutta. Così è delle cose finanziarie e politiche! Mentre un movimento di reazione era generalmente atteso, nulla ne fu invece. Forse non è ancora detta l'ultima parola e, per quanto ogni serio pericolo sembri scongiurato, tuttavia amiamo, per conto nostro, osservare attentamente e seguire una linea di riserva e prudenza.

Rendita contanti 96 35 96 45.
Rendita fine mese 96 35 96 40.
Rendita fine pross. 96 50 96 60.

*Prezzi dei valori per fine mese.*

| Valore | Prezzo | Valore | Prezzo |
|---|---|---|---|
| Mobil. | 879 — 881 — | B. Indust. | 196 — nom. — |
| Torino | 722 — 724 — | Ferr. Mer. | 779 — 780 — |
| Sub.-Mil. | 216 — 217 — | F. Medit. v. | 615 — 616 — |
| B. Sconto | 311 — 313 — | Veneto | 154 — [illegible] |
| Tiberina | 371 — 373 50 | [illegible] | 111 — [illegible] |
| C. Tortu. | 335 — 339 — | Fondiaria | 184 — [illegible] |
| Cassa sovvenzioni Milano 311 — 312 — | | | |

GENNAIO: giorni 31 — U. Q. 24 — L. N. 31.
Martedì 29 — 29° giorno dell'anno — Sole nasce 7,40, tr. 5,21 — San Francesco di Sales.
Mercoledì 30 — 30° giorno dell'anno — Sole nasce 7,34, tr. 5,22 — Beato Sebastiano Valfrè.

## ALBO NECROLOGICO.

È annunciata la morte del colonnello cav. *Angelo Crispo* avvenuta a Bologna pochi giorni scorsi. Nato a Povero, il colonnello Crispo, che fu per lunghi anni nel Corpo dei bersaglieri, acquistò ben presto fama di intelligente e valoroso soldato. Sottotenente nel 29° reggimento fanteria lombardo, prese parte con questo nel 1849 alla battaglia di Novara, ed in seguito a tutte le altre campagne della indipendenza nazionale, compresa quella di Crimea. Alla battaglia della Cernaia la sua bella condotta gli valse la menzione onorevole al valor militare. Nella breve campagna del 1870 il colonnello Crispo ebbe il comando di due battaglioni di bersaglieri e fu addetto alla 2ª divisione Bixio. Il colonnello Crispo da molti anni aveva lasciato il servizio attivo.

— A Roma è morto *Luigi Alibrandi*, un romano che tutta dedicò la vita in servizio della patria. Il comm. Luigi Alibrandi, animo indipendente ed equanime, [illegible] nella segreteria della Camera dei deputati. [illegible] opera santa e patriottica nella fondazione della Patria Vittorio Emanuele.

— È morto a Palermo il cav. prof. *Mario Villareale*, valente poeta e profondo latinista. Occupava la cattedra di letteratura italiana al Liceo Vittorio Emanuele.

— A Roma è morto il prof. *Jannetti*, accademico di San Luca, e da pochi giorni consigliere dell'insigne sodalizio, [illegible] alla Commissione conservatrice dei monumenti, alla Commissione edilizia municipale di cui era il più antico fra i componenti, ecc.

— A Velletri è morto l'avv. *Pietro Ciccroni*.

## PAZIENTINO.

*Soluzione dell'ultimo gioco:* I-olanda.

**Sciarada.**

Studiose di fare il mio *primiero*
Vo carezzando il *terzo*, suo parere;
Ho qualche dubitanza, questo è vero,
Ma il *terzo* fa il *secondo* a dirne niente.
Proposizione il *quarto*; ed il *totale*
Può diffonder il ben, sparger il male.

## SALE QUOTIDIANO.

La giovane simpatica sposa del comm. Raponzoli si fa rapire da un giovanotto del mondo elegante, col quale fugge senza che si sappia per dove.
L'indomani [illegible] Bernardotte, il servo del commendatore Raponzoli, portandogli il caffè col latte, gli dice in aria affettuosa:
— Come il signore vorrà, ho avuto la delicata attenzione di far cambiare i suoi panini; adesso sono dei cornetti.

**Fallimenti.** — *Alessandria.* — Fu dichiarato il fallimento di Vayretti Bagio fu Francesco, commerciante in chincaglierie; giudice delegato avv. Lodovico Ravignani; curatore cav. Lo- [illegible]

*Voghera.* — Fallimento Tavazzani Luigi: concesso termine di giorni 15 per raccogliere le adesioni al concordato.

**Società.** — *Costituzione.* — *Torino.* — Luigi ed Ottavio fratelli Carpano con privata scrittura si costituirono in Società in nome collettivo per la fabbricazione e smercio di vermouth e liquori. La Società correrà sotto la Ditta Giuseppe Bernardino Carpano, e la firma sarà comune ai soci. Il fondo sociale è di L. 17,000; gli utili e le perdite saranno divisi in parti uguali. La Società durerà anni nove a partire dal 1° corrente.

— I signori Michele Camerano ed Eugenio Jarach con privata scrittura si costituirono in Società per l'esercizio di una Banca di cambio, sotto la ragione Jarach e Camerano. Il capitale è di L. 20,000 conferto in parti uguali. La firma spetterà ad entrambi e la Società durerà a tutto il 31 dicembre 1894 a partire dal 1° corrente.

— *Risoluzione.* — *Torino.* — I signori Antonio Defilippi e Luigi Gajettino con privata scrittura hanno risolta la Società costituitasi il 7 maggio 1887, consolidandosi nel solo Antonio Defilippi a partire dal 1° corrente.

— Con atto ricevuto dal notaio Robert, venne sciolta la Società *La Previdente*, costituitasi il 22 aprile 1888, nominandosi a stralciario il signor Luigi Ciaaretti fu Giacomo.

**Appalti.** — *Torino.* — Nel giorno 31 gennaio, 4 pom., presso la Direzione d'artiglieria del laboratorio di precisione, avrà luogo l'appalto di tonn. 400 carbone agglomerato in formelle a L. 40 la tonnellata. Prezzo su cui ha luogo l'incanto L. 16,000. Deposito dovuto dai concorrenti L. 1000. Termine per la consegna giorni 100. — Nel giorno 4 febbraio, 4 pom., presso l'Arsenale di costruzione, avrà luogo l'appalto in un lotto unico: Metri 50 pialiacci di frassino a L. 140 il metro; metri 25 di olmo a L. 125 il metro; metri 25 di ontano a L. 60 il metro. Prezzo su cui ha luogo l'incanto L. 12,125. Deposito dovuto dai concorrenti L. 1218. Termine per la consegna giorni 60.

*Pinerolo.* — Nel giorno 6 febbraio, 11 ant., presso questo Municipio, avrà luogo l'appalto delle opere di riforma del suolo e sottosuolo delle vie dell'Assietta, Porta di Francia e del Duomo e alla sistemazione del nuovo piazzale a ponente del duomo ed attorno al nuovo peso pubblico a Porta di Francia. Prezzo su cui ha luogo l'incanto L. 42,000. Deposito dovuto dai concorrenti L. 1000. Termine per l'ultimazione dei lavori il 30 settembre 1889.

| | | | |
|---|---|---|---|
| *Borsa di Genova*, 28 genn. | | Az. Ferr. Mediterr. | 615 50 |
| Rend. ital. cont. | 96 30 | *Cambi.* | |
| » » f.m. | 96 32 | Londra — vista | 25 41 |
| Az. Banca Nazion. | 2061 — | » lett. | 25 43 |
| » Credito Mobil. | 881 50 | Parigi — vista | 100 55 |
| » Ferrov. Merid. | 778 50 | » lett. | 100 00 |
| Obbl. Ferr. Merid. | — — | | |
| *Vienna*, 28 | | Cambio su Parigi | 47 60 |
| Mobiliare | 312 50 | Cambio su Londra | 120 60 |
| Lombarde | 100 50 | Lire italiane | 47 40 |
| Banca Anglo-Austr. | 121 75 | Rendita Austriaca | 83 40 |
| Austriache | 250 25 | Id. | 82 71 |
| Banca Nazionale | 820 — | Unionbank | 221 — |
| Napoleoni d'oro | 9 66 | Rend. Austr. nuova | 110 55 |
| Argento in Banca | 100 — | » Ungherese nuova | — — |
| *Berlino*, 28 | | Cons. Pruss. 4 0/0 | 108 10 |
| Mobiliare | 168 50 | Id. 3 1/2 0/0 | 101 90 |
| Austriache | 108 40 | Turco nuovo | 15 10 |
| Lombarde | 42 40 | Prest. Orient. Russo | 65 40 |
| Cambio su Londra | 20 29 5 | Rublo | 216 25 |
| Rendita Italiana | 96 40 | Mediterranee | 121 40 |
| Id. f.m. | 96 30 | Meridionali | — — |
| | | *Londra*, 28 (Chiusura) | |
| Consolid. inglese | 98 7/8 | Egiziano 1883 | 83 5/8 |
| Rendita Italiana | 94 11/16 | Versamenti fatti alla Banca | |
| Argento fino | 42 9/16 | d'Inghilt. L. sterl. | 15,000 |
| Spagnuolo | 75 3/16 | Ritirato dalla Banca d'In- | |
| Turco nuovo | 15 — | ghilterra L. sterl. | — — |
| *Chiusura della Borsa di Parigi*, 28 | | | |
| Rend. fr. 3 0/0 amm. | 86 70 | Egiziano 6 0/0 | 425 — |
| » 3 0/0 | 82 75 | Rend. ungher. 6 0/0 | 84 15/16 |
| » 4 1/2 0/0 | 104 70 | Rend. spagn. ester. | 73 5/8 |

[illegible]

# Andrea Gastaldi

### Commemorazione.

Il giorno nove di questo mese di gennaio mancò ai vivi in Torino il più valente pittore che oggidì potesse vantare il Piemonte, tale che sarà dai posteri annoverato fra i più valenti artisti che abbia avuto in questo secolo l'Italia: Andrea Gastaldi.

Lo uccise quella malattia che, come tributo alla natura, pel privilegio della superiorità di ingegno impongono all'organismo anche il più robusto un'anima sensibile, il travaglio della mente, la febbre dell'ispirazione: la malattia di cuore.

Ed era pure compagno all'intelletto potente e sano il corpo sano e potente del valoroso artista. Fu egli un tipo di maschia bellezza come si può riscontrare nelle tele del Van Dick, colla figura del quale la sua aveva qualche rassomiglianza. La sua testa espressiva, coll'aperta fronte, piena d'intelligenza, coi grandi occhi vivaci, luminosi, profondi, pieni di pensiero e di bontà, col corretto taglio della bocca, pieno di forza, di risoluzione, di fermezza, posava nobilmente sulle ampie spalle, dominava, per così dire, degnamente il corpo di forme veramente scultorie.

Le lotte colle difficoltà della carriera, le lotte dell'arte, le lotte colla materialità del lavoro, non vinsero la forza di volontà, non scemarono la potenza dell'ingegno; logorarono la robustezza di quelle membra, intaccarono quel viscere che palpita affannoso alle emozioni della gioia e del dolore, alle strette del disinganno e dell'ira, all'assalto dell'amore e dell'odio... Ma pel Gastaldi l'odio no; la sua indole generosa non ne fu capace. Egli ebbe nemici e invidiosi di certo; incontrò per via, senza dubbio, e ingratitudini, e slealtà, e ingiustizie; se ne amareggiò, ne soffrì nell'intimo, ma non odiò nessuno mai, ma neppure non si compiacque di rendere censura per censura, malignità per malignità, acrimonia per acrimonia. Mai non si sentì dalle sue labbra una parola di rancore, di accusa, di malevolenza verso nessuno; il male fattogli, forse, non obliava, ma, merito maggiore, perdonava; forse, nell'intima coscienza della sua superiorità, sentiva la forza e il dovere di tollerare, trascurare, e proseguire, senza mostrar turbamento, il suo cammino.

Amò invece immensamente. Amò la patria, di cui fu decoro, il culto della quale presiedette all'inspirazione d'ogni suo lavoro, di cui esaltò le prove per l'indipendenza nel gran quadro della *Costanza dei Tortonesi*, in quello di *Federigo Barbarossa dopo la battaglia di Legnano*, per la quale illustrò il più nobile sacrificio che uomo abbia mai fatto di sè, dipingendo quella sua ammirabile figura di *Pietro Micca;* amò l'arte con somma rispetto, facendola scopo ed espressione dei più nobili concetti, stimandola, assai più che un argomento di svago, un elemento di civiltà, un mezzo di proclamare e diffondere grandi e nobili idee; amò la famiglia, a cui fu tenero, previdente, generoso, marito, padre, amministratore, esempio di virtù, di operosità, di eccellenza di carattere; amò gli amici, a cui non si rifiutò mai di giovare per quanto potesse; amò gli allievi suoi, della cui buona riuscita si rallegrava come di proprio vantaggio, cui, anche obliosi, anche ingrati, aiutò sempre a farsi strada.

***

Era nato il 16 aprile 1826. Suo padre, avvocato di grido, avrebbe voluto che uno almeno de' suoi cinque figli imprendesse la carriera del fôro e a lui succedesse nello studio avviato e onoratissimo ch'egli avrebbe lasciato. Ma il primogenito si rese sacerdote, fu uno dei seguaci più distinti del Rosmini e morì arcivescovo di Torino; il secondo si diede allo studio della medicina, in cui eccelse egli pure e si estinse professore a Palermo; il terzo, per obbedire al padre, si laureò bensì in giurisprudenza, ma trascurò codici e liti per gli studi delle scienze naturali, in cui acquistò fama europea, e fu il geologo Bartolomeo Gastaldi; il quarto, ricco d'ingegno anche lui, ma d'indole svogliata, non parve neppure al padre acconcio a succedergli nella professione; sperò questi invece che il più giovane, Andrea, sarebbe quel desso. Egli invece, forse dalla madre Margherita Volpato, sorella e figlia di artisti, aveva nel sangue, nell'anima una vera vocazione per l'arte. Già alla scuola, invece di badare ai compiti e alle lezioni del latino, scombiccherava di disegni libri, cartolari, banchi, pareti; un giovane scultore suo amico gli diede i primi insegnamenti d'anatomia, di ricopiatura dal vero, di modellatura di membra, gli impresto studi e modelli, intorno a cui egli, saltando giù dal letto, la notte, quando tutti erano addormentati, lavorava con ardore. Scoperti questi suoi diportamenti, visto le sue prime prove, per intercessione dello zio materno, l'illustre incisore Volpato, il padre acconsentì che Andrea si consecrasse all'arte.

Per prima cosa egli immaginò subito un gran quadro: *L'agonia di Cristo*, e così, senza maestri, senza aiuti, senza modelli, lo condusse a fine di tal guisa che ne meravigliarono quanti lo videro. Lo zio lo consigliò allora di andare allievo all'Accademia di Belle Arti: Andrea non vi acconsentì che a malincuore, per non dispiacere allo zio, avendo egli ripugnanza assai al metodo d'insegnamento che allora si praticava. In quindici giorni superò tutte le classi di tirocinio, e dopo uno stupendo studio del nudo fu addirittura saltato all'ultima classe. Largo di conforti, di aiuti, di consigli fu per lui il direttore d'allora dell'Accademia Albertina, il cavaliere Biscarra, padre dell'insigne pittore d'oggidì commendatore Biscarra, del quale il Gastaldi serbò sempre una riconoscente e riverente memoria.

Ma mentre lavorava a impadronirsi di tutti i segreti dell'arte, di tutti gli avvertimenti del disegno, di tutte le grazie e la potenza del colore, in pari grado studiava a rifornire la mente di quante più cognizioni potesse dello scibile umano, e letteratura, e storia, e filosofia, e scienze naturali, affinchè alla maestria della forma acquistata dalla mano s'accompagnasse e soccorresse la potenza del pensiero procurata dal sapere.

Si recò a Roma, donde lo scacciarono le febbri; soggiornò a Firenze, dove *Gli Uffici* e *Pitti* non ebbero più per lui bellezza artistica non osservata, scriminata, studiata, e poscia, per appropriarsi del pari la modernità dell'arte, egli visse parecchi anni a Parigi, dove, in mezzo a quel tumultuoso concorso di ambizioni, di talenti, di gare, in breve tempo seppe farsi luogo, aprirsi la strada e giungere al felice successo della rinomanza e del guadagno.

***

Ogni anno della sua carriera artistica fu contrassegnato da un suo gran quadro. Tutti sono eccellenti, alcuni veri capilavori. Io qui non annovererò che i principali: *I prigionieri di Chillon; Federico Barbarossa dopo la battaglia di Legnano, La costanza dei Tortonesi; Pietro Micca; Pia de' Tolomei; Parisina; Atala; Ofelia; Lia; Savitri; Saffo; L'Innominato; Savonarola; San Pietro e San Paolo; Sordello; Bonifazio VIII; Caino*, e più tardi: *Un dramma ai tempi preistorici; Si fa luce in un'anima; Emanuele Filiberto giovinetto; Gli amori illustri* e *Trionfo d'amore*.

Vorrei avere spazio sufficiente e capacità degna per illustrare tutti questi quadri, di cui porto in me viva tuttavia la impressione prodottami; ma pur troppo sento che sarebbe un'audacia il solo tentarlo. Mi limiterò ad alcuni cenni che adombrino la qualità dell'ingegno, la tempra, dirò così, artistica, il carattere delle opere di questo grande pittore.

Studio specialissimo del Gastaldi fu la composizione. Egli era persuaso che un'opera d'arte deve contenere un concetto e che questo concetto che sia espresso in forme appropriate, le quali, senza parerlo, tutte e per ogni riguardo conferiscano a produrre il desiderato e preimmaginato effetto; quindi da eliminarsi tutti quegli elementi che distruggano l'armonia del complesso, che sviino l'attenzione, il pensiero, l'interessamento del riguardante da quello che essenzialmente l'opera d'arte vuol significare; quindi quel lavoro, quella cura, quel concentramento della fantasia che chiamasi composizione. Di questa, suo metodo fu far concreta nella espressione del personaggio principale — o del gruppo — che era il centro e la significazione più immediata del concetto assunto, far concreta, dico, il più possibile, l'idea voluta estrinsecare nel fatto rappresentato; poi graduare negli altri personaggi accessorii, a seconda, le espressioni, così che, senza nuocere all'effetto di quello principale, tutte le figure concorressero a definir meglio e lumeggiare la significazione dell'opera. Per ciò faceva egli uno studio profondo delle teste di tutte le sue figure, anche delle più secondarie, e con incontentabilità perseverante le veniva facendo e rifacendo, toccando e ritoccando, prima di decidersi ad adottarne le definitive fattezze; e da questo provenne che le teste di tutte le sue tele sono ammirabili, tutte piene di pensiero, di vita, di verità e di potenza.

Io ricordo, per esempio, il *Savonarola*. Il frate è tratto in carcere da una turba tumultuosa di fanatici che lo trascina, lo maledice, lo minaccia. La testa della vittima è luminosa in mezzo alle faccie baie, contratte, terribili di manigoldi. C'è una luce di fede in quella fronte e in quegli occhi; raggia uno splendore di speranza celeste dalla rassegnazione di quel torturato che si crede apostolo del vero, benedetto da Dio. E la testa di Federigo Barbarossa, che la sera della battaglia, nella dubbia luce dell'ultimo crepuscolo, sbuca fuori da un cumulo di morti dietro cui si è riparato e carponi, guardando attorno sospettoso e fiero, cerca i modi della sua salvezza? E più stupende ancora le teste di Pietro Micca e dell'Innominato. In queste due tele, con una figura sola, il Gastaldi ha fatto ammirabili composizioni, perchè quelle figure sono la sintesi di tutto un dramma psicologico, la rappresentazione di tutta una passione dell'anima, un soliloquio di Sakspeare.

Pietro Micca è nell'istante supremo del suo sacrificio: solo, un ginocchio a terra, la miccia accesa in una mano, coll'altra premendosi il cuore. Egli è solo lì in quella oscura mina sotterranea, solo colla sua virtù, colla sua coscienza, colla sua eroica risoluzione, colla sua fede. Tutto il resto del mondo, degli affetti umani non ha più presa su di lui. Solo nelle tenebre, non ha affettazioni d'eroismo, ostentazioni di mosse, raggiunge il sublime che è la semplicità nel martirio: s'inginocchia, prega e sta per morire. Quella testa che dice tutto ciò con linguaggio vivo parlante di colori, dipinta con una perizia di pennello ammirabile, quella testa è un capolavoro.

E tale è pure quella dell'Innominato. In essa l'artista ha condensato le meravigliose pagine del Manzoni che descrivono la notte d'angoscia, la tentazione di suicidio, le torture dei rimorsi di quell'anima, in cui ha fatto invasione la luce della verità ed ha suscitato il pentimento.

Meravigliosa di composizione è la gran tela della *Costanza dei Tortonesi*, dove in numero infinito le figure, atteggiate in varie, naturali, efficacissime mosse, formano gruppi diversi, tutti artisticamente veri ed acconci, e si muovono, sentono, soffrono.

Accuratissimo sempre il disegno, che affronta e vince talvolta arrischiatissime difficoltà; potente, sodo, giusto il colorito, che dà alla modellatura un rilievo quasi scultorio.

Da parecchi anni il Gastaldi usava i colori a cera (all'*encausto*) secondo il metodo di cui si servivano gli antichi, stato smarrito nell'imbarbarirsi della civiltà romana e ch'egli seppe ritrovare a forza di pazienti studi, e ricerche, e tentativi. Con questo sistema la pittura rimane inalterabile al tempo, dura in tutto il suo primitivo splendore e coi cercati effetti di tinte, di contrasti, di gradazioni.

***

Pochi giorni sono entrai commosso nell'ampio studio in cui lavorava Andrea Gastaldi nel palazzo dell'Accademia Albertina. Mi pareva impossibile che non dovessi trovarvi ad accogliermi il serio, gentile sorriso di Andrea, la stretta di quella mano leale... Ahimè! là era a sorridermi il ritratto ch'egli dipinse a se stesso, un capolavoro anche quello, degno della Galleria degli Uffizi nella sala degli autoritratti, ma del quale appunto non è ancora finita la mano; e quella destra, irrigidita per sempre, ahimè non terminerà più quelle tele abbozzate, non toccherà più quei preparati colori, non si gioverà più di quegli ammirabili studii raccolti nelle ampie cartelle, non darà più vita a vaghe immagini di fantasia felice.

Là in faccia ai finestroni da cui piove la luce sta una gran tela che tutta occupa la parete dell'alto e vasto stanzone: disegnate al carboncino vi si scorgono atteggiate, aggruppate più di cento figure di grandezza naturale, che aspettano la compiuta estrinsecazione del contorno e la vita del colore; sei o sette appena cominciano a uscir fuori con forme più precise e un primo lavoro di pennello, fra esse un bellissimo nudo di donna, che è Cleopatra. Quel quadro grandissimo doveva essere *Il Trionfo d'Amore*, ch'egli aveva già dipinto in piccole proporzioni, ma che voleva ridurre a quella mirabile ampiezza, con nuova composizione, con più ricchezza di episodii e di particolari, per affermare in sì potente opera tutte le qualità, tutta la potenza del suo genio artistico.

La morte non gli lasciò compire questo suo coraggioso disegno. Mancherà alla gloria di Andrea Gastaldi il trionfo d'un'opera colossale come questa; ma la gloria del pittore piemontese non sarà minore per ciò, giacchè l'affermeranno ai posteri i tanti capilavori della sua gioventù e della sua età matura.

VITTORIO BERSEZIO.

## Ferrovia Santhià-Borgomanero.

Il Consiglio comunale di Santhià, con deliberazione del 10 dicembre 1888, debitamente vistata dalla Sotto-Prefettura il 12 corrente, votava L. 80,000 come quota di concorso per la costruzione della linea ferroviaria Santhià-Borgomanero e Gravellona-Intra a fondo perduto, salvo a provvedere a suo tempo per l'opportuno stanziamento.

## La riforma dei servizi militari accessori in Francia.

Il Ministero della guerra si occupa della riorganizzazione della sezione tecnica telegrafica.

Questa sezione sarà incaricata non solo della telegrafia, ma anche dell'aerostatica e dei colombi militari.

Fra le sue attribuzioni avrà altresì gli studi che si riferiscono al funzionamento dei tre suindicati servizi, e delle relazioni da tenersi coll'Amministrazione delle poste e telegrafi e cogli altri Ministeri.

La sezione della telegrafia militare sarà diretta da un ufficiale superiore e vi sarà addetto un numero d'impiegati civili e militari determinati dal ministro.

Potranno esservi aggregati, a titolo di permanenti o temporari, quei funzionari di telegrafia militare che già appartenevano alle sezioni tecniche del genio e dell'artiglieria.

Uno de' suoi capi verrà chiamato dallo stato maggior generale.

Le questioni relative alla telegrafia militare di interesse riconosciuto saranno prima studiate dalla sezione di telegrafia militare, poi da una Commissione consultiva composta da ufficiali ed agenti della Direzione generale delle poste e telegrafi.

# Forza motrice in Torino

Di questi giorni il Consiglio comunale discuterà di nuovo quest'argomento, la cui importanza e gravità merita bene la nostra attenzione.

Una conferenza su ciò fu tenuta un mese fa al Circolo Dora e Borgo Dora dall'ingegnere Vaccarino, della quale fu votata la stampa, che uscì di questi giorni coi tipi L. Roux, insieme ad altro opuscoletto compilato dal Vaccarino coll'ingegnere Enriotti.

Sappiamo poi che d'incarico del Municipio una Commissione di tre ingegneri specialisti riferirà sugli elevatori progettati sul Po, un'altra Commissione municipale ne farà il confronto con le proposte Medici per i serbatoi alla Mandria.

Noi intanto vogliamo cominciare la trattazione dell'argomento, facendo un'esposizione piana di quanto abbiamo potuto ricavare dagli opuscoli recentemente usciti, per chiamare l'attenzione dei concittadini su questo oggetto che riguarda così da vicino la industria e l'igiene della città.

### Elevatore sul Po.

Già il Consiglio comunale, nell'aprile scorso, aveva votato (con certe riserve) un impianto di pompe sul fiume Po, vicino al ponte Margherita, le quali avrebbero ricevuto il moto dall'acqua del fiume per innalzare 2000 litri al minuto secondo fino al Tiro a segno nazionale, nel borgo Martinetto, dove le acque sarebbero state versate, a seconda dei casi, nel canale destro della Ceronda o nella Pellerina per impinguare le acque del ramo di essa servente la fognatura di Torino.

Ricordiamo benissimo tutte le obbiezioni che al riguardo in Consiglio comunale si sollevarono.

La diga mobile progettata sul Po, le motrici, le pompe non avrebbero sofferto durante le grandi piene che in quel fiume si verificano?

Il loro funzionamento non ne sarebbe incagliato?

Le acque sabbiose avrebbero permesso il regolare funzionamento e la lunga durata dei meccanismi?

E la nostra attenzione si fermava poi su quella tubatura di parecchi chilometri tra il Po ed il Martinetto, la quale viene ad incagliare gli esistenti canali e condotti del gas ed acqua potabile, forse a suscitar liti, certo a dar noie alla popolazione durante i lavori e specialmente nei casi di rottura.

Ricordiamo il dubbio, corroborato dalle riserve stesse delle Società costruttrici nelle loro proposte al Municipio, sulla circostanza che il Po non potesse, nelle magre, dar più di 1800 litri al minuto secondo.

Ed allora che ne sarà del servizio dei nostri canali industriali a cui questa volta si dovrebbe provvedere con una certa larghezza non solo, ma con assoluta sicurezza?

Quanto ai calcoli desidereremmo saper chiaramente se le spese sono state stimate colla larghezza voluta, specialmente per la manutenzione e gli ammortamenti di opere così grandiose e facili a guastarsi come quelle che si tratta di eseguire. Noi rammentiamo le obbiezioni e presentiamo le riflessioni nostre e che abbiam sentite nel pubblico sperando che le egregie Commissioni municipali che le avranno studiate le risolveranno in modo da togliere ogni dubbio, da soddisfare tutti i bisogni con profitto dell'industria e dell'igiene della città e colla minima spesa e responsabilità possibile.

I dati, le cifre e le osservazioni riportate negli accennati opuscoli Vaccarino-Enriotti ci lasciarono perplessi assai.

Non sapremmo dire se calcolo a cappello o se meno erroneo.

Quando fossero vere, indubbiamente farebbero pesare la bilancia dal lato della tesi da quegli ingegneri sostenuta.

Ad altri il giudicio e la risposta.

### Il serbatoio alla Mandria.

Intanto faremo qui una breve esposizione del progetto dei serbatoi. E anzi tutto diremo che in massima ci fece sempre un effetto penoso il veder ricorrere a prender le acque dal basso per spingerle a 35 metri d'altezza.

Comprendiamo il sistema quando altri mezzi non vi siano più comodi e men costosi.

Ma natura ha disposto che le riserve d'acqua utilizzabili fossero in alto, e se da luoghi elevati è possibile pei nostri bisogni ricavarle, ci sembra cosa più ovvia naturale ed accettabile da tutti, sempre quando naturalmente tutte le convenienze siano soddisfatte.

Leggendo i sopra accennati opuscoli, ci pare che le condizioni più importanti, almeno a nostro giudizio, col progetto dei serbatoi alla Mandria, si verifichino completamente. Certo merita seria considerazione la modalità della proposta fatta al Municipio per la esecuzione del serbatoio Vaccarino dal signor marchese Luigi Medici, proprietario della Mandria.

Quest'opera attira meno l'attenzione del pubblico di quello che gli elevatori non facciano; pure l'idea ha qualche cosa di grandioso e ben architettato che subito colpisce.

A destra di Stura esiste un altipiano che si estende da Lanzo alla Venaria e di qui alle montagne di Givoletto, sollevato in media 30 metri sui piani di Stura e Ceronda. L'altipiano misura 2800 ettari, dei quali 2300 circa sono occupati dalla tenuta già Regia Mandria, ora propria del marchese Medici.

Chi guarda il rilievo eseguito in pochi giorni dal signor Locchi e che trovasi esposto nella libreria sotto la Galleria Subalpina, vede il detto altipiano intersecato longitudinalmente da tante valli, di cui la maggiore detta Usseglia ha profondità di 25 metri, larghezza di 300 metri, ed una lunghezza di vari chilometri.

È questa la valle che fu scelta per formarvi un serbatoio della capacità di dieci milioni di metri cubi. Ma tre volte tanti potrebbero trovare luogo fra la restante parte di valle superiore e nelle altre cinque o sei che solcano l'altipiano.

Avendo l'altipiano una pendenza di 100 metri verso sud, tutte le acque della pioggia e di tre canali derivati da Stura presso Lanzo scendono in questa direzione, e, senza menomare per nulla ai servizi di irrigazione o di industria dell'altipiano, tutte possono essere condotte al serbatoio, il quale può così ricevere circa ottanta milioni di metri cubi nel corso dell'anno, in modo parte continuo, parte saltuario.

Giova osservare che le acque non si esauriscono, nè si disperdono, perchè tutto l'altipiano è coperto di uno strato di argilla di quattro metri di spessore.

L'esame del piano topografico in rilievo persuade che il serbatoio è al riparo completamente da piene torrenziali e può difficilmente interrirsi.

Ma lasciamo questa nonchè la questione sulla impermeabilità ai geologi ed agli ingegneri. Però fra i primi l'ing. Vaccarino cita a suo favore l'autorità dei compianti Gastaldi e Calandra e dei signori Baretti e Bruno.

Con quel serbatoio, dice il Vaccarino, si può fornire al canale civico quotidianamente le portate di complemento alle naturali variabili del canale Ceronda, per maniera che i suoi due rami abbiano il destro 3000 litri costanti al minuto secondo, ed il sinistro sempre 2000. Dei 3000 del destro 2000 sarebbero conservati alle industrie e 1000 impiegati per impinguare il canale della fognatura.

Il che si può ottenere in due modi. Per capirli bisogna aver presente che il ramo destro Ceronda dal partitore di Lucento viene a raggiungere il canale Pellerina dietro il Tiro a segno nazionale nel Borgo di S. Donato e percorre buon tratto di terreno accanto al medesimo, ma ad un livello di due metri più basso.

Nel punto in cui i due canali entrano nel Borgo, la Pellerina si divide in due rami: — uno, quello destinato alle fogne, si mantiene a destra e si porta in piazza Statuto; l'altro fa un salto di metri 2,50 a beneficio del molino militare e dei due opifici Laurenti ed Arimondi e poi piega a sinistra verso la Dora, ove dà forza motrice a molte fabbriche.

Su questo, dopo il salto, passa sopra il ramo destro Ceronda mediante un ponte canale in ferro.

Se si versassero qui i 1000 litri sovradetti la Città potrebbe prenderseno altrettanti al vicino partitore della Pellerina e tramandarli nella fognatura.

Ma si può anche fare altrimenti ed evitare di toccare al regime della Pellerina.

Il ramo destro Ceronda alla barriera del Martinetto trovasi ad un livello di 10 metri sopra il fondo della Dora, lontana di qui solamente 400 metri.

Orbene, in questa condizione di cose si trarrebbe partito per fare un piccolo elevatore, il quale, mediante un 300 litri d'acqua destinati ad una turbina che scaricati col mezzo di un pozzo e di una galleria in Dora, eleverebbe 700 litri nel canale della fognatura.

Così i canali suoi avrebbero un volume di 700 litri costanti in più della loro dote attuale, ed i due rami della Ceronda avrebbero 2000 litri costanti caduno.

Non ci fermeremo ad esaminare l'attendibilità del progetto, ma per contrapposto ai dubbi che sopra abbiam riportati sull'elevatore ci piace la dimostrazione qui data dal marchese Medici di piena fiducia nella riescita del progetto Vaccarino, inquantochè la sua proposta (che fu riportata negli opuscoli) dice in sostanza che egli, mediante l'esecuzione del serbatoio di valle Ussoglia, si assume di mantenere costantemente nei due rami Ceronda 2000 litri ciascuno e dare 650 litri circa nel canale fognatura.

È importante l'avvisare che ove occorra il bisogno si potrebbero elevare per la fognatura 1400 litri al minuto secondo.

Le opere a farsi in questo scopo sono tutte a suo carico, ivi compresa la riforma della pescaia di presa alla Venaria e quella dell'acquedotto in muratura a Lucento e il canale fino al Martinetto ora in non buone condizioni.

Sono a suo carico la manutenzione perpetua e la custodia del canale fino alla barriera del Martinetto, la costruzione, l'esercizio e la manutenzione dell'elevatore, nonchè qualunque eventualità, non esclusa quella delle siccità le più gravi. Fatta da un costruttore di opere pubbliche come il Medici, il quale mette a servizio dell'opera un sì vasto tenimento, la proposta è certamente seducente, perchè il Municipio, spendendo un tanto invariabile, ha guarentito il suo servizio.

Ed efficaci guarentigie sono ancora il modo con cui è chiesto il compenso, perchè questo dovrà farsi a mezzo di un canone di L. 225,000, mentre un milione sarà lasciato presso il Municipio a garanzia della buona esecuzione e manutenzione delle opere.

Daremo ancora pochi dati sul costo delle due opere progettate.

**I. — Elevatore sul Po.**

| | |
|---|---|
| Importo diga, meccanismi, fabbricati, opere accessorie L. 3,500,000 al 4 1/2 0/0 | L. 157,500 |
| Esercizio, manutenzione, ammortamento calcolato al 7 0/0 ad un dipresso sulla base di quello di Cigliano | » 105,000 |
| Anticipo capitale durante i lavori, sistemazione pescaia di presa alla Venaria, perdite canoni molino Cotone ed irrigazione del Meisino che verrebbero soppresse colla distruzione del canale Michelotti | » 17,500 |
| | L. 280,000 |

A ciò bisognerebbe aggiungere gli oneri e perdite canoni per l'estrazione sabbie dal Po, il canone a pagarsi al Demanio per la concessione della forza, spese impreviste di liti, direzione, lavori, le quali tutte noi non sapremmo precisare.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (49)

# UN MIRACOLO

**Riduzione di A. V.**

PARTE SECONDA.

— Ah! Che piacere! — ella disse, — vedremo dunque qualcuno che non ha il viso di cera? Però non ha mica bella ciera lei, signorino.

— Sono stato ammalato, ed il medico mi manda ad Hannebault per ristabilirmi.

— Ammalato?

— Avevo perduto l'appetito.

— E ora?

— Ora mangerei erba più volentieri che pane.

— Nutrice, — disse la signorina Isabella che aveva finito di scrivere la lettera, — fa portare questo biglietto al parroco, poi scendi in cucina e di' che al [illegible]

[illegible] se ho fatto astinenza gli è che ho voluto; avevo un capriccio, e me lo sono pagato facendo economie.

— Sul suo stomaco?

— Quarantacinque centesimi al giorno mi hanno dato in cinque mesi sessantacinque lire e venticinque centesimi e con quella somma ho potuto comprarmi una litografia che da gran tempo desideravo.

— Che cosa aveva di meraviglioso quella litografia?

— È una santa Elisabetta di Murillo che non ha forse nulla di straordinario per gli altri, ma che, per me, ha il gran merito di essere un ritratto.

— Il ritratto di sua madre?

— No, mia madre era bionda, e la Santa Elisabetta rappresenta una giovane bruna, pallida, dagli occhi e dai capelli neri.

Vi fu un momento di silenzio; poi la signorina Pinto-Soulas si alzò.

— Se vuol offrirmi il suo braccio — ella disse — andremo, dal mese d'aprile, a passare d'un tratto al mese di giugno; in altri termini, andiamo a fare un giro nella serra delle primizie; voglio che la vista delle ciliegie e delle fragole le dia appetito.

Dalla serra delle primizie passarono nel giardino [illegible]

S'inoltrarono lentamente pei viali sabbiosi parlando di mille cose, allegramente, pel piacere di parlare. Il parco s'era già rivestito della sua toletta primaverile; la terra era fresca e umida e nei prati la nuova erba cominciava ad infittirsi; qua e là migliaia di margheritine bianche e mazzi di giacinto azzurro macchiavano bruscamente quel tappeto verde vellutato da riflessi più scuri.

— Sono appunto tre anni, — disse Uberto, — che ella è ritornata alla Haga; non è la stessa data, ma è lo stesso giorno; l'aria era tiepida come oggi; era una bella giornata come questa, si respirava l'aria della vita nuova come si respira ora.

— Ha buona memoria; quel giorno il sig. Mario scrisse una sciocca lettera a suo zio. Povero giovane; se non avesse fatto che quella sciocchezza forse sarebbe ancora qui; ma ne ha fatte tante che fui costretta di rimandarlo a suo padre.

— In quanto a me, io gli sono riconoscente di quella sciocchezza perchè fu essa che mi condusse al castello. Mi pare sia stato ieri. L'ora era un po' più inoltrata, ma il paesaggio era uguale. Io non era mai entrato nel suo parco e ne fui meravigliato. Sic- [illegible]

— Avevo la testa esaltata ed il sentimento di desolazione che ella esprimeva suonando non era fatto per calmarmi. In quel momento sentii, per la prima volta, tutta la potenza della musica. Sovente, di poi, la sera in sul crepuscolo suonai per me quella melodia di Chopin e sempre mi parve riveder lei, come quella sera, avvolta nel lungo abito bianco.

— Credo sia l'ora del pranzo, — disse la signorina Pinto-Soulas, — se vuole, possiamo rientrare.

Ritornarono in silenzio. Uberto tremava e non trovava una parola da dire.

La signorina Isabella venne fortunatamente in suo soccorso. Durante il pranzo ella gli fornì argomento di conversazione interrogandolo sui suoi lavori.

Non era più il giovane timido d'una volta. Due anni passati a Parigi, i suoi studi, le sue letture, il mondo che aveva visto gli avevano dato idee nuove. Era franco e naturale; parlò delle sue speranze con ingenua sicurezza, con fiducia giovanile che commossero la signorina Pinto-Soulas. A ventidue anni quel giovane che non aveva mai avuto studi pagati, che non aveva un soldo di patrimonio, aveva già trionfato delle prime difficoltà della vita; il suo lavoro materiale [illegible]

*(Continua)*

Il risultato sarebbero litri 2000 al minuto secondo elevati al Martinetto, se il Po avrà portata di almeno 29 m. c. al minuto secondo. E di questo volume nelle pioggie sarà inutile, mentre non sarà sufficiente nelle magre pel servizio dei canali quando abbisognassero di un volume superiore a quella cifra.

La differenza fra i due costi sarebbe dunque di L. 140,000 a vantaggio del serbatoio, il cui esecutore guarentisce la portata massima possibile nel canale Ceronda costantemente, e la buona manutenzione col deposito di 1,000,000 di lire; il che in altri termini si traduce nel caso di inadempimento dei patti in deduzione dei canoni, e dà mezzo al Municipio di farli eseguire completamente.

**II. — Serbatoio alla Mandria.**

| | | |
|---|---|---|
| Canone domandato dai Medici, netto di imposte, per assumersi un servizio a *forfait* | | L. 225,000 |
| Sono a dedursi per custodia canali, riforma peschiera alla Venaria, rifacimento acquedotto a Lucento | L. 13,000 | |
| Utile in deduzione del canone che può ricavarne il Municipio pagando un capitale di 6,000,000 ad esempio, calcolato al 6 0/0 mentre il medesimo può procurarselo al 4 1/2 | » 45,000 | |
| Si dovrebbero ancora diffalcare i canoni esigibili sul ramo destro, un aumento sul sinistro, in complesso | » 27,000 | |
| Totale | L. 85,000 | 85,000 |
| | Totale | L. 140,000 |

# Dopo la vittoria di Boulanger

## La condotta del Governo francese.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 28, *ore* 3,48 **pom.** — Il Gabinetto ha dichiarato al presidente Carnot che è pronto a ritirarsi.

Carnot ha risposto che Boulanger aveva dichiarato che era un candidato repubblicano, e per conseguenza il Ministero repubblicano può e deve rimanere al suo posto.

— Alla Camera vi è l'animazione delle grandi giornate. Una folla enorme attende Boulanger, ma si crede che egli non verrà.

La tribuna diplomatica, quella della Stampa e quella pubblica sono complete. Floquet, Goblet, Krantz, Legrand e Ferrouillat siedono al banco dei ministri.

Continuasi la discussione sull'ordine del giorno. Decidesi di discutere i progetti sui lavori di difesa dei porti militari, ad onta che Cuneo d'Ornano chiedesse invece la discussione sul progetto di revisione della Costituzione.

Un certo numero di curiosi staziona nelle vicinanze del palazzo Borbone; ma la calma è completa.

Tutti i gruppi della Destra della Camera si sono riuniti per redigere un processo verbale dichiarante di tenere un'attitudine di aspettazione e di conservare la calma più assoluta nelle circostanze attuali.

Jouvencel depone un'interrogazione al Gabinetto sulle misure che crederà di prendere per far rispettare i pubblici poteri. Si propone che la questione sia discussa giovedì, e si approva.

— I deputati della Senna, in seguito all'elezione di Boulanger, contraria ai principii coi quali furono fatte le elezioni dell'ottobre del 1885, discuteranno dopo la seduta se debbono dare le loro dimissioni tutti insieme.

— In Senato l'elezione di Boulanger è stata accolta con un senso di amarezza.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Ebbero luogo parecchie riunioni di notabilità repubblicane ieri per esaminare la situazione e gli eventuali incidenti. Nessuna risoluzione fu presa.

Il nuovo Consiglio dei ministri stamane si occupò sopratutto dei provvedimenti da prendersi in caso di tentativi di disordine. Non sono però probabili disordini, almeno finora; la fisonomia di Parigi è assolutamente calma.

Una nota dell'Agenzia Havas dice che Carnot conferì con molti personaggi politici. Egli è risoluto: a fare il suo dovere con calma e sangue freddo; ad assumere tutte le responsabilità che potranno essergli imposte dalla situazione; a non abbandonare il potere prima del termine fissato dalla Costituzione; a giustificare la fiducia che il Parlamento e il paese hanno riposto in lui.

Floquet, continua la nota, è deciso a dimettersi se la Camera crede che la sua dimissione sarà utile alla Repubblica; altrimenti è risoluto a prendere tutti quei provvedimenti, qualunque siano, che crederà dettati dall'interesse della Repubblica.

Regna grande agitazione nei Circoli parlamentari. I capi influenti cercano di contraddire alla voce che il Gabinetto inclini per lo scioglimento della Camera e che le elezioni avranno luogo in aprile, dopo modificata la legislazione elettorale in modo da reprimere tutti i maneggi plebiscitari. Alcuni deputati vogliono che si prendano provvedimenti energici contro Boulanger e consigliano di incaricare il generale Campenon di formare un nuovo Gabinetto.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Il *Debats* annunzia che in una riunione tenuta iersera parecchi deputati radicali proposero la formazione immediata, durante la notte, di un Gabinetto d'azione contro il boulangismo. Il Gabinetto sarebbesi presentato oggi alla Camera chiedendo l'autorizzazione di procedere contro Boulanger ed i deputati boulangisti per complotto contro la sicurezza dello Stato. La proposta è vivamente combattuta da altri membri. Finalmente la riunione termina alle 4,30 del mattino senza alcuna decisione.

Il Governo, dietro consiglio della presidenza della Sinistra, decise di presentare alla Camera un progetto relativo allo scrutinio per circondario ed un altro progetto tendente a reprimere le mene cesariane. Rimane a fissarsi il giorno in cui si presenteranno questi progetti; il Consiglio dei ministri lo determinerà domani.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Assicurasi che il programma di Floquet in presenza dell'attuale situazione sarebbe di riformar la legge elettorale introducendo lo scrutinio per circondario per fare le elezioni della Camera anticipatamente e in breve termine far votare la legge che impedisce e punisce i maneggi plebiscitari.

Floquet convocherebbe la maggioranza repubblicana della Camera; nel caso che essa approvasse tale programma, il Ministero lo eseguirebbe immediatamente.

*Camera.* — Senza incidenti approvasi il progetto relativo ai lavori dei porti militari. La seduta è tolta.

## L'impressione della elezione.

### A Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, *ore* 9,50 *pom.* — Quantunque la vittoria di Boulanger abbia prodotto un certo effetto, tuttavia i giornali si occupano poco di questo avvenimento. La *Riforma*, la *Tribuna* e l'*Italie* si limitano a riportare le notizie dell'elezione; l'*Opinione* crede che la lotta fra Boulanger ed il Governo terminerà con un rimpasto ministeriale in un senso largamente repubblicano.

Il *Diritto* giudica il trionfo di Boulanger come il risultato di un massimo equivoco come mai non ci fu in Francia.

Solo l'*Esercito* vede la situazione dipinta a colori foschi e con minaccie bellicose. Conchiude dicendo che accetterebbe anche Boulanger purchè garentisse la pace.

### A Londra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 28. — Tutti i giornali dedicano lunghi articoli all'elezione di Boulanger.

Il *Times* osserva quanto, due anni sono, tale elezione sarebbe sembrata impossibile! Dopo constatate le poche attitudini serie del generale, che calpestò le tradizioni e la dignità militare, il *Times* dicesi incapace a capire ciò che il popolo può sperare da lui.

Lo *Standard* dice che l'elezione è un grave e sorprendente avvenimento che, secondo alcuni, suonerà la campana funebre alla Repubblica.

Lo *Standard* crede che Boulanger dovrà fare due cose: « Governare la Francia e far fronte alla Germania. » Non che la guerra debba seguire immediatamente alla sua elezione al potere; ma egli dovrà assumere dinanzi alla Germania una attitudine che deve infallibilmente condurre alla guerra. Lo *Standard* domanda se Parigi, a cui devesi la guerra del 1870, non sarà ancora per la Francia una causa di nuovi disastri.

Il *Daily News* constata che il boulangismo è l'effetto del malcontento per la cattiva amministrazione di una Camera che troppo spesso combina il capriccio arbitrario col disordine.

### A Berlino.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, nella rivista politica, accennando all'elezione di Parigi, dice che il regime repubblicano parlamentare subì una sconfitta grave nella capitale. La *Vossische Zeitung* constata soltanto la grande impressione della vittoria di Boulanger. Dappertutto si teme che Boulanger realizzi il programma di Déroulède, cioè quello della *revanche*. Il *National Zeitung* dice che l'elezione di Boulanger fu favorita da tutti gli elementi di malcontento, e significa in ogni caso disfatta grave pei repubblicani, sopratutto pei radicali che sono al Governo. Il tramonto della Repubblica è dimostrato inconfutabilmente dalle elezioni complementari antecedenti a quella di ieri, la quale annunzia che la caduta della Repubblica è probabilissima, se Boulanger è veramente un pretendente serio.

## Ancora i fatti di Porta Pia.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, *ore* 9,25 *pom.* — I giornali continuano a commentare in vario modo i disordini avvenuti ieri a Porta Pia. Mentre la *Tribuna* giudica eccessivo il contegno delle guardie, la *Riforma* afferma che esse sono pure costrette a difendere l'ordine pubblico e le loro stesse persone. Il *Diritto*, in un articolo vivace, dice che Crispi, sommato con Fortis, è uguale a Cantelli.

Oggi tutti gli arrestati furono deferiti all'autorità giudiziaria, la quale negò la libertà provvisoria.

## Il re d'Olanda fuori pericolo.

AJA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — (Ufficiale). — Il re passò una buona giornata ed una notte tranquilla. Lo stato generale è soddisfacente. Provvisoriamente non si pubblicheranno bollettini.

## Agitazione irlandese.

DUBLINO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 28. — Fu tenuto un grande *meeting* di 6000 persone a Livergool, sul dominio di lord Freyne. La polizia, abilmente indotta in errore, si recò in altra parte. O'Brien, che sottraesi a tutte le ricerche, pronunziò un discorso in favore del *Piano di campagna*. Il *meeting* si disperse tranquillamente ed O'Brien è nuovamente scomparso.

# Associazioni dal 1° febbraio

Sono aperte le associazioni dal 1° febbraio p. v. Per gli associati fuori di Torino e per quelli di Torino, i quali vogliono la Gazzetta a domicilio l'associazione costa:

Lire **2** per ogni mese.

Lire **22** (invece di L. 24) per un anno.

Per gli *associati in Torino* che ritireranno la loro Gazzetta ogni giorno all'Amministrazione in piazza Solferino, oppure alla Libreria L. Roux e C., sotto la Galleria Subalpina, l'associazione costa:

L. **1 50** per ogni mese.

L. **16** per un anno.

L'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese* ha esaminato con premura la domanda fatta da numerosi associati se anche per le rinnovazioni che avvengono durante l'anno e dopo il mese di gennaio abbiano diritto al premio annuale. Ora tutte le altre amministrazioni non accordano alcun premio per le associazioni fatte o rinnovate dopo il mese di gennaio. Ma visto il grande plauso con cui furono accolti i premi in quest'anno dati dalla *Gazzetta Piemontese*, e facendo una larga interpretazione della giustizia distributiva, l'Amministrazione ha deliberato che

**Anche agli associati annuali** la cui associazione comincì col 1° febbraio p. v. sarà dato il pregiato ed elegante dono della **Grande Carta geografica d'Italia in rilievo** (prezzo L. 10, sistema privilegiato L. Roux e C.).

Adunque avranno questo premio tutti gli associati annuali che pagano:

L. **23** per avere la *Gazzetta Piemontese* e la Carta d'Italia in rilievo *a domicilio*.

L. **22** per avere la *Gazzetta Piemontese* a domicilio e ritirare la Carta d'Italia al nostro ufficio d'amministrazione.

L. **16** per ritirare la Carta d'Italia e la Gazzetta ogni giorno presso l'Amministrazione in piazza Solferino o alla Libreria della Galleria Subalpina.

**Avvertiamo** però che, per evitare confusioni, l'Amministrazione si riserva tutto il mese di febbraio per fornire agli associati nuovi la Carta d'Italia.

# ARTI E SCIENZE

Martedì, 29 gennaio

**R. Accademia delle Scienze.** — *Classe delle scienze fisiche, matematiche e naturali.* — Adunanza del 27 gennaio 1889. — Presiede il professore senatore A. Fabretti, vice-presidente dell'Accademia.

Il socio segretario Basso offre in dono a nome dei rispettivi autori:

1° Tre Note del socio corrispondente prof. Augusto Righi coi titoli: *Nuove figure elettriche; Alcune esperienze colla scarica di una grande batteria, e Sulle coppie a Selenio.*

2° Un opuscolo del prof. ing. Giovanni Lavini intitolato: *Cyclones e trombes*, che fa seguito ad un altro opuscolo dello stesso titolo che fu già presentato in una seduta precedente.

Lo stesso socio Basso, a nome del socio Naccari, presenta e legge una Memoria del dottor Ciro Chistoni, professore di fisica nella Università di Modena, *Sul calcolo del coefficiente magnetometrico per i magnetometri costruiti secondo il metodo di Gauss, modificato da Lamont.*

Questo lavoro del prof. Chistoni verrà pubblicato negli *Atti*.

**La Fiera Mirabilis**, che, secondo l'annunzio, doveva andar in scena stasera al teatro Regio, non farà la sua comparsa che domanistera... prove permettendolo.

**Teatro Carignano.** — L'annunziata novità *Decorato* di Meilhac, tradotto da Vittorio Bersezio, è una di quelle commedie *pochades* che fanno ridere scena per scena il pubblico, ma non vengono applaudite. Questa specie di fenomeno si verifica ben spesso al Carignano, ma si spiega dal fatto che le risate sono più merito degli attori che merito dell'autore, e il pubblico va guardingo nell'applauso. La Compagnia Novelli, come sempre recitò con moltissimo affiatamento, con ottima messa in scena; il Novelli poi, manco a dirlo, fu amenissimo.

**Teatro Gerbino.** — La brava Compagnia Vitaliani darà stasera una novità che non mancherà certo d'interesse trattandosi di un lavoro di Leopoldo Marenco. È un dramma in quattro atti e un prologo intitolato: *Valeria*.

**La serata Fortuzzi al Carignano.** — Rammentiamo che stasera al teatro Carignano ha luogo lo spettacolo d'onore di quella valente quanto simpatica attrice, un gioiello della Compagnia Novelli, che è la signorina Giulia Fortuzzi. Il programma di stasera è buono per tutto quanto il pubblico, vogliamo dire anche per quello speciale delle serate di famiglia; si rappresentano: *Il piccolo Haydn*, di Checchi, ed una sanissima e divertente commedia dall'inglese, in tre atti: *I nostri bimbi*. L'instancabile Novelli recita in entrambi questi lavori. Rinnoviamo pertanto alla seratante l'augurio — che del resto grazie al nome di lei si avvererà certamente — di vedere il Carignano zeppo zeppo di pubblico e festeggiante come si merita.

**Teatro Vittorio Emanuele.** — Con la solita fortuna proseguono le serate al teatro Vittorio Emanuele; il pubblico applaude seralmente la brava Compagnia equestre Krembser, la quale nulla tralascia per guadagnarsi sempre più le generali simpatie.

Domani, 30 corr., avrà luogo una rappresentazione di gala e serata d'onore delle valenti amazzoni signore Anna ed Edvige Brose. Vi sarà uno spettacolo vario e divertente.

Il famoso ventriloquo Paul Carro, che come fenomeno vivente merita d'essere conosciuto, e che per lo spettacolo che dà con i suoi fantocci parlanti diverte moltissimo, si fermerà a Torino soltanto fino al 8 febbraio, indi partirà alla volta di Spagna.

Intanto, per offrir agio a molti di godere dello spettacolo del Carro, la Compagnia Krembser darà giovedì due rappresentazioni: una alle 3 pom., l'altra alle 8 1/2.

**Teatro Nazionale.** — Per serata d'onore del signor Savio, un brioso Gianduja, col dramma in 3 atti *La forza del destino* e due farse delle migliori in repertorio, ebbe luogo domenica, 27 corrente, una recita della Compagnia Sociale Torinese.

Si distinse il seratante, che diede prova della sua abilità. Bravissimo il signor Molina quale primo attore, ed i signori Rapetti, Nunero, Delmastro e Zerini.

Sono pure da encomiarsi la signora Musetti, eccellente prima attrice, la Deronzi e la Peroglia.

Domenica prossima si rappresenterà: *Il Fiacre N. 18.*

**Circolo degli Artisti.** — Si rende noto ai signori soci essere iniziata una sottoscrizione di azioni per fare una *Grandiosa festa da ballo*, con trasformazione delle sale del Circolo, negli ultimi giorni del carnevale. La lista dei sottoscrittori si trova nel salone del Circolo.

**Conferenze alla Filotecnica.** — *Arte antica e arte nuova.* — La signora Maria Bobba, insegnante nelle nostre scuole superiori femminili municipali, farà tre letture alla Società Filotecnica trattando dell'*Arte antica ed arte nuova*. La signora Bobba, già favorevolmente nota al pubblico che frequenta le conferenze della Filotecnica, per aver tenuto a detta Società altre notevoli ed apprezzate letture sugli *Studi della donna* e sulle *Pitagoreane*, farà la prima di dette letture venerdì 1° febbraio, alle ore 8 1/2 di sera, ed i biglietti, che i signori soci possono ritirare alla sede della Società (piazza Castello, 12), varranno per tutte tre le letture.

**Onoranze al professore Scipione Giordano.** — Molti colleghi, discepoli ed ammiratori, per iniziativa del prof. Tibone, vennero nel divisamento di offrire una pergamena all'illustre professore Scipione Giordano per festeggiare il fausto avvenimento del 50° anno della sua laurea.

Non solo da Torino, ma da ogni parte d'Italia giunsero numerose le adesioni per rendere questa alta e meritata dimostrazione di stima e d'affetto all'uomo che coll'ingegno e col sapere si rese veramente benemerito della scienza e di questa città, imperocchè ben a ragione può dirsi che egli fu il vero fondatore della Scuola ostetrica nell'Ateneo torinese.

La pergamena di cui già abbiamo detto altra volta, stupendamente miniata dall'egregio ing. Adolfo Dalbesio, porta una iscrizione latina dettata dal professore Ettore Stampini, ed è seguita dalla firma dei sottoscrittori, esattamente riprodotta dall'artista. È del tenore seguente:

*In . honorem — SCIPIONIS . GIORDANO — qui . ingenio . doctrinaque . praeclarus — cum . medicinae . lauream . a . d . VI . id . iul . an . M.DCCC.XXXVIII . esset . consecutus — an . M.DCCC.XLIII . in . amplissimum . doctorum . athenaei . taurinensis . collegium . cooptatus . est — deinde . vero . doctor . decurialis . an . M.DCCC.LVII . adscitus — doctrinae . rerum . auctoritate . perrexit — et . omnes . qui . in . Athenaeo . medicinae . studiis . vacarent — ad . iudem . clinicae . obstetricae . tradendae . admitterentur — quam . optimis . institutis . adeo . moderatus . est — ut . omnibus . obstetriciae . scholis . apud . italos . exemplar . esset — cum . praeceptis . exemplo . scriptis . obstetricae . studia . longius . provexisset — exeunte . an . M.DCCC.LXIII — magisterio . obstetriciae . inlusta . lege . immunis . se . abdicavit — Collegae . Discipuli . Amici — L . iam . annis . perfectis . utque . absolutis — postquam . doctorum . insignibus . est . ornatus — viro . clarissimo . et . humanissimo — DD.*

Il 25 corrente il prof. Tibone, discepolo e successore del Giordano, accompagnato dai suoi assistenti, presentò all'illustre uomo la pergamena. Questi, con espressioni elevate e nobili, mostrò di gradire immensamente questo omaggio, che per la spontaneità e l'atto significato riesce a conforto di una vita operosa, che, quantunque sempre intesa a nobili scopi, non fu tuttavia scevra da amarezze.

A noi pare che non si sarebbe potuto in un modo più dignitoso ed adeguato tributare una onorificenza a quell'uomo che al profondo sapere dimostrò di unire leale e forte carattere e cui puossi con esattezza applicare il motto: *Frangar non flectar.*

**« Annuario meteorologico italiano pel 1889. »** — Questo volumetto di 391 pagine pubblicato per cura del Comitato direttivo della Società meteorologica italiana, grazie all'accoglienza favorevole incontrata in Italia e all'estero, vide per il quarto anno la luce con sempre nuovi perfezionamenti e nuove aggiunte. Ha moltepici quadri ed elementi di astronomia, meteorologia, geografia e sismologia; in questo volume, tra le altre cose, si è aggiunto un ricco elenco dei valori della declinazione ed inclinazione dell'ago magnetico dal 1° gennaio 1889 per oltre cinquanta località d'Italia; ed un altro di temperature medie annuali delle provincie italiane in 234 località.

Importanti sono le rassegne che riguardano le scienze anzidette, redatte dai più insigni dotti italiani come il Palmieri, il Celoria, il Basso, il De Rossi, il Denza, il Silvestri e via dicendo. Al volume è unita una copiosa bibliografia meteorologica. — Vendesi presso l'editore Ermanno Loescher, Torino Roma, Firenze e presso i principali librai.

**« Della Filosofia del Diritto, »** per Diodato Lioy, terza edizione riveduta e ampliata. — Firenze, F. Pallas, 1887-88, due volumi, L. 10. — Quando un libro italiano sulla filosofia del diritto è non solo conosciuto ed apprezzato all'estero e tradotto in diverse lingue, ma giunge in patria alla terza edizione, sarebbe certamente fuor di luogo il volerne tessere l'elogio.

Il nome dell'autore, professore all'Università di Napoli, e l'opera sua sono tanto conosciuti dagli studiosi, che non la ricordiamo se non perchè numerose modificazioni ed un importante capitolo aggiunto sugli ordini e ceti, rendono questa nuova edizione tale da dover essere sostituita con grande utilità alle prime, meno complete.

Fra le parti del suo lavoro su cui l'autore è tornato con più grande amore citeremo la trattazione sulla proprietà; tema importantissimo perchè si connette con alcuni dei più gravi problemi dell'epoca nostra, ed il capitolo ultimo dell'opera in cui l'autore, considerando l'umanità come soggetto del diritto, si occupa a lungo dell'ordinamento giuridico internazionale e dei vari progetti di Tribunali arbitrali e di codificazioni internazionali.

Il Lioy, pur scrivendo un'opera eminentemente originale, ha tenuto conto delle principali pubblicazioni tanto italiane che straniere, ed è anche questo non piccolo merito, che sarà condegnamente apprezzato dallo studioso il quale desideri conoscere le varie scuole e le varie tendenze del pensiero giuridico moderno.

# CRONACA

Martedì, 29 gennaio

**Concorso di bellezza.** — Il secondo veglione del Concorso di bellezza riuscì assai meno animato del primo; poco numeroso il pubblico, poche maschere e *dominos*, poca allegria, nessuna baldoria veramente carnevalesca. Le concorrenti avevano ripreso il posto nei loro palchi, nessuna dimostrazione nè pro nè contro esse come sabato scorso, anzi pareva che il pubblico si fosse riconciliato; certo si udivano più elogi che biasimi, e quasi tutti concludevano col dire che l'impressione della prima apparizione delle concorrenti si era di molto modificata. E si comprende. Sabato l'aspettazione era esagerata, iersera no.

L'animazione si accentuò un po' alle due, ora della distribuzione dei premi alle concorrenti. Il giudizio del pubblico era press'a poco quello della Giuria, perciò non si fecero molti commenti; anzi ogni proclamazione era preceduta da applausi e da approvazione.

Il primo premio (L. 1000 in oro e bandiera ricamata) toccò alla signorina Jenny Cooper, di Vienna, contrassegnata col motto *Almea*.

Il secondo premio (finimento di brillanti e bandiera) toccò alla signorina Costanza Fusconi, di Bologna, contrassegnata col motto *Lux*.

Il terzo premio (braccialetto d'oro e pietre, e bandiera) fu guadagnato dalla signorina Verdier Rachele, di Parigi, *Amor*.

Il quarto premio (borsa a maglia d'oro e gran nastro ricamato) fu vinto dalla signorina Faillans Jeanne, di Lione, contrassegnata *Gioia*.

A questi quattro primi premi l'impresario volle aggiungerne all'ultimo momento un quinto (spilla d'oro) che fu destinata alla signorina Maria Muzzi di Alessandria d'Egitto, contrassegnata *Eros*.

Le premiate venivano accompagnate sul palcoscenico, dove sedevano su di una poltrona per ricevere il premio. Finita la premiazione, le premiate, in processione, appoggiate ai loro cavalieri, precedute dalle guardie municipali che loro aprivano la strada fra la folla al suono dell'*Inno alla Bellezza*, ritornavano nei palchetti, dove ricevevano gli omaggi delle loro compagne non premiate.

Dopo questa cerimonia il veglione si potè dire terminato, e con esso questo famoso concorso che lascierà lungo ricordo nel pubblico che volle goderlo.

Un particolare curioso è questo: un barone di Berlino fece recapitare al Comitato un plico suggellato contenente cinque buste chiuse da consegnarsi ciascuna una caduna alle premiate. Il Comitato, ignorando che cosa contengano i plichi, credette di soddisfare il desiderio di questo con... di Berlino si ma sconosciuto, e si rivolse al Consolato germanico per consiglio; questo suggerì di telegrafare a lui chiedendo il permesso di aprire i plichi; ma fino all'ora della premiazione la risposta non venne. Cosicchè se sarà un regalo serio, le premiate avranno un doppio premio.

**Per un'agape studentesca.** — I nostri studenti hanno avuto una gentile pensata: Siamo in carnevale, — hanno detto fra loro, — e ci conosciamo si poco fra noi, che pure in Torino ci contiamo a migliaia! Una riunione banchettale potrebbe procurarci non solo qualche ora di questo svago, ma affratellarci viappiù e possibilmente dar causa a qualche proficua iniziativa. — E non appena compiuta questa riflessione, con quella prontezza che è caratteristica di ogni giovanile progetto, si pensò di concretare il pensiero. Un Comitato, formatosi in brevi momenti, assunse l'iniziativa del progetto e mise fuori questo manifesto:

*Compagni,*

Seguendo un desiderio di molti tra voi ci siamo fatti promotori di un grande banchetto tra gli studenti dell'Università e degli Istituti superiori di Torino a scopo di riconoscimento e fratellanza. Esso avrà luogo verso la metà di febbraio e vi saranno invitate le rappresentanze di tutte le Università italiane. Nella fiducia che voi aderirete in gran numero, noi ci siamo assunti il non lieve compito di ordinare e dirigere questa riunione che ridonderà a lustro ed onore degli studenti torinesi. Le iscrizioni si accettano al martedì, mercoledì, venerdì e sabato, dalle 2 1/2 alle 3 1/2 pom., nel corridoio che conduce all'aula IV (piano terreno della R. Università), verso presentazione della tessera o libretto (senza eccezioni) e pagamento della quota personale, che è stata fissata a L. 4 60.

Torino, 26 gennaio 1889.

Per il Comitato:

Il segretario: *Sermoni.* — Il presidente: *Gino Dompieri.*

*NB.* — Si accetteranno anche i laureati dello scorso anno che presentassero la tessera o il libretto.

È intenzione del Comitato di invitare al banchetto rappresentanze delle altre Università italiane, cosicchè la riunione potrà avere carattere anche più importante e nazionale. Nel tempo stesso si vedrà se è fattibile gettar le basi di una vasta unione di studenti italiani. Ma di ciò, a miglior tempo. Si intende che la riunione si inspirerà a sentimenti di pura fratellanza e che quindi la *vilaine politique* e le idee di partito rimarranno assolutamente escluse.

**Infortuni del lavoro.** — Abbiamo la soddisfazione di pubblicare il seguente, da cui risulta quanto operino efficacemente quei benemeriti industriali che assicurano i propri operai contro le disgrazie che possono accidentalmente colpirli durante il lavoro:

« Signor Agente Principale

delle *Assicurazioni generali di Venezia* in Firenze.

« L'operaio mio dipendente Zulino Barducci mi ha testè riferito del pagamento di L. 1335 fattogli dalla S. V. in risarcimento materiale del disgraziato infortunio che recentemente lo colpiva nell'esercizio del proprio lavoro ed io ne ho tratto nuovo argomento di mia personale soddisfazione per aver io già provveduto ad assicurare i miei operai mediante la « polizza collettiva » che già contrassi con la Compagnia sua degnamente alla rappresenta.

« Il risarcimento pecuniario che in simili tristi e pur frequenti casi un disgraziato consegue, ne mitiga la sventura e ne sostiene la dignità, imperocchè, non alle misere forme dell'altrui pietà, ma alle moderne pratiche della propria previdenza, con poco sacrificio ottenute, egli attinge quel beneficio che nell'ora dell'infortunio lo assiste e lo consola.

« Fo voto che tutti, operai ed imprenditori, si giovino di codesta forma della providenza umana: *le assicurazioni contro le disgrazie accidentali*, ed accorrano alla stimata Compagnia di Venezia, che le esercita con tanta fecondità di pubblico bene e con tanta ricchezza di esempi efficaci.

« Mi creda con ogni stima

« Devotissimo *Bonhari* e C. »

**Guardia ostetrica permanente.** — Nell'Istituto ostetrico-ginecologico universitario annesso alla Regia Opera di Maternità si è istituito un servizio di *guardia ostetrica permanente* allo scopo di prestare a domicilio l'assistenza gratuita e medica che ostetrica alle gestanti, partorienti e puerpere povere.

Funziona questa guardia sotto la direzione e responsabilità del prof. Domenico Tibone, direttore della clinica-ostetrica, il quale presterà pure l'opera sua nei casi di qualche rilevanza e difficoltà.

È incaricato di questo servizio il dott. Luigi Acconci, che ha per consulente, coadiutore e supplente il dott. Filippo Lessona e per secondo supplente il dott. Giovanni Carbonelli. Questa guardia è regolata in modo che in qualsiasi momento, di giorno e di notte, è assicurato con sollecitudine il soccorso dell'arte.

La sede della guardia trovasi nella clinica-ostetrica a cui si accede di giorno dalla via S. Massimo, N. 33, piano terreno, e dalla via dell'Ospedale, N. 40. Per trasmettere le chiamate di notte il richiedente si dirigerà nella piazza Cavour (antica via S. Michele) presso il N. 14, dove trovasi un lampione ed un campanello colla scritta: *Guardia ostetrica*. Questa istituzione, quando sia raccomandata dai sanitari e dalle levatrici della città, non può riescire che di grande vantaggio alle nostre gestanti, partorienti e puerpere povere e l'utilità sua sarà anche maggiore quando sia provvista di telefono, il che si spera di avere fra breve.

**Condanna immediata.** — Ieri il Tribunale correzionale ha giudicati per citazione diretta il nominati Sallaro Giuseppe, d'anni 21, Uccelletto Angelo, d'anni 22, e Cesare Ettore, d'anni 21, stati arrestati dalle guardie municipali la sera di venerdì ultimo in piazza Solferino per oltraggio alle ragazze che uscivano da una fabbrica da seterie sul corso Oporto, N. 25, e furono condannati i primi due a sei mesi di carcere perchè è stato stabilito che furono fra quelli che tirarono i sassi contro le guardie mentre queste conducevano in prigione il primo arrestato, il Cesare, il quale fu condannato solo a sei giorni di carcere perchè solamente imputato di oltraggio.

**Furto.** — Nella notte dal 27 al 28 corrente ignoti ladri s'introdussero nell'abitazione di certo Cannato Giuseppe, in via Berthollet, N. 8. Ivi, forse sicuri di non essere disturbati e sorpresi, fecero bottino di quanto capitò loro sotto mano, e si appropriarono di L. 25 in danaro, diversi effetti di biancheria ed alcune bottiglie di vermutte per un valore non bene precisato.

Fatta la denuncia del fatto, la Questura fece le necessarie indagini ed arrestò poco dopo certo B. Tommaso, d'anni 34, il quale è fortemente sospetto di essere l'autore o complice del lamentato furto.

**Cavalleria... popolana.** — Domenica sera due soldati bersaglieri vennero a diverbio con quattordici o quindici borghesi in una casa innominabile detta del Montone; i soldati, vedendosi sopraffatti dal numero, se ne andarono invitando i borghesi a ritornare il domani nello stesso sito. Ieri sera infatti verso le ore 6 1/2, borghesi e militari mantennero la parola e si trovarono in quel... tempio del Montone. I soldati erano però cresciuti di numero e questa volta si sentivano assai superiori ai loro avversari; avevano già cominciato a bisticciarsi e stavano per venire alle mani quando sopraggiunsero due pattuglioni di guardie di P. S. e due ronde di graduati militari, un ufficiale di cavalleria ed uno dei bersaglieri, i quali tutti impedirono le ostilità mandando in quartiere i soldati ed in Questura i borghesi.

**Le gesta dell'appetito.** — Ieri due donne andarono alla *Trattoria del Foro frumentario* e si fecero servire da merenda facendo un conto di L. 2 80. Quando si trattò di pagare lo scotto dichiararono che non avevano denari. Il signor Musso, esercente la trattoria, non si contentò di questa dichiarazione e mandò per le guardie municipali. Quando due di queste arrivarono, un generoso signore conosciuto dal proprietario si era reso lui garante verso l'esercente così le due donne poterono andarsene senz'altro.

**Una ferita... anonima.** — Boetto Michele, d'anni 20, panattiere, andò ieri all'Ospedale di San Giovanni a farsi medicare una ferita di coltello che disse aver ricevuta in una rissa a Lucento, avvenuta domenica con sconosciuti.

**Contravvenzioni.** — Fra le contravvenzioni accertate ieri dalle guardie municipali ve ne sono due per getto di sassi nelle pubbliche piazze; una alla Società omnibus per inosservanza d'orario sulla linea Foro Boario; una per disturbi con un organetto di Barberia nel cortile di una casa; due per cani senza museruola in sito pubblico; una per casa sprovvista di cesso.

**Arrestati.** — Certo Velata Giovanni, d'anni 21, perchè sorpreso verso le ore 2 di questa notte mentre stava scassinando la bacheca giornalistica presso il *Caffè Romano*; un tal Retanna Giuseppe, ventenne, quale sospetto complice del furto di carne in danno di quel macellaio in via Duchessa Iolanda; inoltre undici individui ammoniti, pregiudicati e ricercati che, senza volerlo, caddero da se stessi nella rete della Questura, implicati nella rissa in una casa innominabile di cui sopra abbiamo fatto cenno.

**Valigia del pubblico.**

— *Cose scolastiche.* — Ci scrivono:

Vi è in Torino qualche scuola secondaria nella quale i professori di matematiche non danno mai agli alunni alcun tema da trattare a casa e ciò perchè, dicono, i lavori di casa non verrebbero fatti dai giovani stessi. Qualche altro professore, pure di matematiche, dà, è vero, dei compiti agli alunni, ma non li corregge poi come vorrebbero i regolamenti, e non sempre li dà proporzionati alle forze dei suoi scolari. Ci sia permesso raccomandare ai due egregi insegnanti ciò che ognuno che conosca un po' le matematiche sa esser indispensabile per ottenere dai giovani che s'impadroniscano di queste discipline: diano cioè sempre degli esercizi da farsi a casa dagli scolari, esercizi che possano esser trattati non soltanto da pochi, ma da una buona parte di quelli, e poi li correggano, dando così ai giovani volonterosi la soddisfazione di vedere che sono riusciti e mostrando gli errori di ragionamento in cui più spesso i giovani cadono. Così facendo otterranno certo risultati migliori, perchè da un lato, ripetiamo, è solo a forza di esercizi che i più possono intendere gli elementi delle matematiche, e da un altro lato conviene evitare che, come troppo spesso accade, l'alunno, non riuscendo a risolvere i temi per la loro eccessiva difficoltà, finisca col persuadersi che gli è impossibile l'intendere quelle teorie e così perciò dall'occuparsene (ed è allora, ma solo allora, che i più, anzi che tentare di far da sè i compiti, non pensano più che a farseli fare da altri).

**« Memorandum »** — *Società Reduci patrie battaglie.* — Si avvertono i consoci che la sala sociale rimarrà aperta in tutti i giorni dal 30 gennaio al 2 febbraio, dalle ore 12 alle 4 e dalle 7 1/2 alle 9 1/2 pom., per la distribuzione dei biglietti e dei palchi per il consueto ballo sociale che ha luogo la sera del 2 febbraio al teatro Nazionale a favore della Cassa sussidi.

**SPETTACOLI — Martedì, 29 gennaio.**

REGIO — Riposo.

CARIGNANO, ore 8 1/2. — Serata d'onore dell'attrice G. Fortuzzi, — *Il piccolo Haydn*, comm. — *I nostri bimbi*, commedia.

VITTORIO, ore 8 1/2 — Rappresentazione della Compagnia equestre A. Krembser.

GERBINO, ore 8 1/2 — *Valeria*, dramma. — *La bestia*, farsa.

ALFIERI, ore 8 1/2. — *L'augellin belverde*, operetta.

ROSSINI, ore 8 1/2. — *La baiaja dla fam*, dramma.

BALBO, ore 8 1/2. — Rappresentazione della Compagnia del Circo equestre V. Mariani.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2. — *Il fiacre N. 18*, comm. — *Il viaggio alla Luna*, ballo. Tutti i giovedì alle 2 pom. e tutti i giorni festivi alle 3 pom. si daranno rappresentazioni di gala.

SALONE-CAFFÈ-ROMANO, ore 8 1/4. — *Il barbiere di Siviglia*, opera.

**Osservatorio di Torino.** — 28 gennaio. Temperatura esterna a Nord in gradi centesimali: minima della notte del 28 —0,4 massima +0,0. Acqua caduta mm. 0,0 — Min. della notte del 29 —1,0.

**STATO CIVILE.** — Torino, 28 gennaio 1889.

NASCITE: 28, cioè maschi 13, femmine 15.

MATRIMONI — Capella Luigi con Alasia Luigia — Gaj Rodolfo con Mutta Antonietta — Gibert Carlo Alberto con Cairo Adele — Griffa Giuseppe con Gerbaudi Giulia — Martori Nicola con Romasso Elisabetta — Meisso Carlo con Garitta Lucia — Ravera Giovanni Battista con Satto Maria.

MORTI — Politi Maria, d'anni 21, di Biella, sarta. Bianchi Paolo, id. 67, di Milano, merciaio. Rubino Giovanni, id. 61, di Asti, panattiere. Tenoli Maria El., id. 18, di Morgnano (Brescia), casal. Martinasso Cesarina, id. 54, di Rivalta, cucitrice. Conti Franc. nato Macro, id. 44, di Saluzzo, casalinga. Discrollo Clot. n. Antracoli, id. 27, di Lucca, casal. Ricciardi Ambrogio, id. 60, di Torino, cappellaio. Forno Luigi Ant., id. 67, di Chiusano, cocchiere. Giliardi Giov. Batt., id. 63, di Moncalieri, contadino. Più 11 minori d'anni 7.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 10, negli ospedali 11, non residenti in questo Comune 2.

## Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 28 *gennaio (sera)*.

| | | |
|---|---|---|
| *Farine* 12 marche — pel corrente | Fr. | 57 10 |
| » » — per febbraio | » | 57 75 |
| » » — a marzo-aprile | » | 58 50 |
| » » — a 4 mesi da marzo | » | 58 80 |

Mercato sostenuto.

ANVERSA, 28 *gennaio (sera)*.

*Frumento* — Mercato sostenuto.

| | | |
|---|---|---|
| *Petrolio raffinato* — (disponibile) | Fr. | 17 75 |
| » » — a 4 mesi ultimi | » | 16 65 |

Mercato calmo.

PARIGI, 28 *gennaio (sera)*.

| | | |
|---|---|---|
| *Zuccaro rosso* 88 disp. | Fr. | 36 — |
| » *raffinato* | » | 100 — |

Mercato calmo.

| | | |
|---|---|---|
| *Zuccaro bianco* N. 3 disp. e febbraio | » | 38 50 |
| » » a 4 mesi da maggio | » | 40 25 |

Mercato calmo.

LIVERPOOL, 28 *gennaio (sera)*.

*Cotoni* — Mercato calmo. — Cotoni americani prezzi deboli.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Vendite della giornata | balle N. | | 10,000 |
| di cui per la speculazione | » | » | 1,000 |
| Importazioni | » | » | 11,000 |
| Americani a consegnare | | | |
| pel corrente | » | » | 5 30/64 |
| luglio-agosto | » | » | 5 27/64 |

HAVRE, 28 *gennaio (sera)*.

*Cotoni* — Vendite nella giornata balle N. 1600
Mercato debole.

*Caffè* — Vendite nella giornata sacchi N. 19,000
Mercato fermo.

BREMA, 28 *gennaio (sera)*.

*Petrolio* — Mercato debole.
» *raffinato* disponibile Rmk. 7 15

MAGDEBURGO, 28 *gennaio (sera)*.

*Zuccaro di barbabietola* — Mercato calmo.
» Germania 88 disp. scellini 18 79

MARSIGLIA, 28 *gennaio (sera)*.

| | | |
|---|---|---|
| *Frumento* — Importazione | Quintali | 37,751 |
| » — Vendite | » | — — |

Mercato di NEW-YORK, 28 gennaio.

| | | |
|---|---|---|
| Cambio su Londra | D. | 4 86 1/4 |
| » su Parigi | » | 5 20 |
| Petrolio Standard White | C. | 7 10 |
| » » » Filadelfia | » | 7 — |
| Cotone Middling | » | 9 7/8 |
| » » a New-Orleans | » | 9 1/8 |
| Entrate cotoni nella giornata, balle | N. | 24,000 |
| Spedizioni per l'Inghilterra | » | 12,000 |
| » pel continente | » | 10,000 |
| Frumento rosso | D. | 0 97 |
| Granoturco | » | 0 45 |
| Farine extra-state | » | da 3 20 a 3 40 |
| Nolo cereali per Liverpool | » | 4 1/2 |
| Caffè — Mercato calmo. | | |
| Caffè Rio Fair | C. | 17 1/4 |
| » » Good | » | 17 3/4 |
| Zuccaro Moscabado N. 12 | » | 4 11/16 |

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (35)

# LE DELUSIONI
DI UN
# GIOVANE ROMANTICO

Romanzo di ETTORE MALOT

PARTE PRIMA.

Munito di quel solo indirizzo, senza asilo, senza denari, senza amici, senza amore, Giacomo si slanciò, a mezzanotte meno un quarto, nelle vie di Parigi.

Camminò per un pezzo nel fango grasso, urtando i passanti, evitando appena le carrozze, lasciando spesso il marciapiede per camminare in mezzo alla strada. Cadeva una pioggia fine, minuta, impercettibile; egli tremava e sentiva l'umidore penetrargli fin nelle ossa. Non sapeva dove andava, nè che si facesse.

Quando non vide più botteghe aperte e che le vie cominciarono a spopolarsi, a divenir silenziose, egli disse fra sè macchinalmente:

— Bisognerà rientrare.

Ma poi sorse in lui questa riflessione desolante:

— Dove entrare se non ho più casa?

Allora si sovvenne dell'albergo del *Rhône*. Ma quando giunse in via Dauphine era il terzo dopo mezzanotte. Solo, senza bagagli, senza denari, mal vestito, bagnato come un cane, egli non osò svegliare il portiere dell'albergo, il quale certamente non lo avrebbe ricevuto a quell'ora ed in quello stato.

Pensò allora ad uno dei suoi amici, Boudignot, che aveva appunto incontrato qualche giorno prima. Quel Boudignot, la cui professione era di spiegare con parole tutte le virtù cristiane, gli aveva detto:

— Se avrai giorni di prova, vieni a rifugiarti nel mio modesto asilo, dove uniremo tutti i rimorsi del mondo.

Quel modesto asilo era in via delle Poste, molto lontano dal luogo dove si trovava Giacomo, ma questi non aveva l'imbarazzo della scelta. Vi andò.

La casa nella quale Boudignot occupava un appartamento era un gran palazzo ammobigliato, appartenente ad una zitellona bigotta che andava lieta e superba di alloggiare in casa sua, mercè compenso s'intende, una nidiata di futuri santi o futuri martiri. Alle otto tutti erano a letto; i più mondani non avevano mai oltrepassato le otto e mezzo.

Quando, ad un'ora e tre quarti del mattino, s'intese suonare il campanello della gran porta, nello spirito della zitellona passò qualche cosa di straordinario; ella credette che fosse per lo meno il nunzio apostolico.

Dieci minuti dopo un servo venne ad aprire.

— Chi cerca? — domandò a Giacomo.

— Il signor Boudignot è in casa?

— Come, è per domandarmi ciò che viene a suonare a quest'ora?

— Ho assolutamente bisogno di vederlo.

— Allora entri, perchè, con questo tempo orribile, sarebbe peccato lasciare un cristiano di fuori.

— Dunque vieni, Dio buono! o perchè vieni? — esclamò Boudignot vedendo Giacomo.

Giacomo gli raccontò in qual posizione si trovava e gli disse che non avendo nulla era venuto a cercarne uno.

— Ma non voglio incomodarti in nulla, — s'affrettò ad aggiungere, — dormirò su una sedia o, se hai un libro da imprestarmi, passerò la notte leggendo.

— Ve ne sono d'eccellenti qui, — rispose Boudignot, — fatti per calmare un'anima ammalata. Se vuoi prendere su quella scansia quel volume rilegato in nero, è il *Viaggio in Tartaria* dell'abate Huc. Credo che converrà al tuo stato; vi troverai una sana distrazione, e, se il tuo spirito te lo permette, utili insegnamenti.

Giacomo non rispose; la coscienza della sua infelicità gli ritornava viva e distinta; accasciato, singhiozzava irresistibilmente.

— Non piangere così forte, te ne prego, — disse Boudignot — sveglierai le persone che dormono accanto a noi ed esse faranno commenti infiniti. E' già abbastanza che ti riceva nella mia camera a quest'ora di notte. Fatti coraggio. Quando mi hai parlato del tuo amore l'ultima volta che ci siamo incontrati, non ho voluto gettare un'ombra sulla tua gioia, ma avrei potuto predirti parola per parola ciò che è avvenuto. Tutti gli affetti umani si rassomigliano; essi cominciano in principio, orribili alla fine e tutti lasciano in bocca come un gusto di cenere; lo dice il salmista. Dal momento che essa t'era ammogliato con quella signorina fin dal primo giorno, quello stato solo, quella vita a tre che non voglio qualificare, doveva giungere presto o tardi alla confusione e al disordine. Avrei voluto che avessi udito su quel proposito, che è appunto il tuo, l'ultima conferenza del padre Labutte in una delle nostre riunioni di San Vincenzo da Paola. Dio umilia la superbia di coloro che cercano una felicità puramente umana, e colui che mette la sua gioia nella creatura invece di metterla nel Creatore, ne è sempre crudelmente punito. Ora tu soffri, lo comprendo, ma il dolore è la lingua di fuoco che purifica. Sei come San Paolo prima che un lampo di luce divina gli illuminasse la strada di Damasco. Quante anime — egli aggiunse alzando gli occhi al cielo — quante anime sature di godimenti terrestri sono state ricondotte a Dio da delusioni simili alla tua. È appunto da un avvenimento di qual genere che il padre Labutte, di cui ti parlavo poco fa, è stato condotto ai piedi degli altari. Egli amava la figlia di un massaro di Duclair, perchè quel degno uomo è figlio di un contadino; le due famiglie acconsentivano al matrimonio, i giovani sposi stavano per ricevere la benedizione nuziale, quando, per un capriccio inesplicabile, diciamo meglio, per un decreto del cielo, quella fanciulla sposò un caporale in congedo del paese. Il giovane Labutte offrì al Signore il suo amore tradito e mi diceva ancora quindici giorni fa: « Non penso più affatto a quella donna. »

— Quanti anni ha? — domandò macchinalmente Giacomo, che non aveva guari ascoltata quella pietosa omelia.

— Ha avuto sessantanove anni a Natale: e tu puoi vedere dal suo esempio che la passione non è una vana parola e che l'uomo, veramente uomo, può sempre trionfare coll'aiuto del cielo. Del resto, se vuoi, te lo farò conoscere; ti racconterà la sua storia egli stesso; la dice volentieri; gli è ciò che egli chiama: « darsi la disciplina colla memoria. »

Giacomo non aveva nessuna voglia di ridere, ma, a quelle ultime parole, alzò la testa e guardò Boudignot per vedere se parlava sul serio.

— Ebbene, a che ti decidi? — domandò questi seccamente, perchè offeso dalla poca impressione prodotta da quell'aneddoto edificante. — Vuoi dormire o vuoi leggere?

— Grazie, tenterò di leggere.

— Faresti forse meglio di allungarti sul canapè, perchè se t'addormentassi leggendo, qualunque l'abate Huc sia interessante, potresti dar fuoco; una disgrazia è tanto presto arrivata.

— Sia pure; allora mi allungherò.

— Come vuoi, amico mio, come vuoi. Sei libero. Buona sera.

Si sprofondò nel guanciale, ma poi, volgendo nuovamente la testa, disse ancora:

— Dopo tutto mi hai fatto una bella paura picchiando alla porta a quest'ora: ho creduto che il nostro Santo Padre fosse morto. Meno male che mi sono ingannato; qual felicità, Dio mio!

L'indomani mattina Giacomo, che non voleva importunare di più l'eccellente Boudignot, andò all'albergo del *Rhône* e si fece dare una camera. Un amico d'Emilio che alloggiava al primo piano fece garanzia per lui.

Quando si trovò solo in quella camera nuda, sucida, fetente, fangosa come una strada, dove erano passate trenta generazioni di studenti; quando fu ben persuaso che la giornata intiera passerebbe senza che egli vedesse e sentisse Carolina, si sentì preso da immensa noia, da assoluta stanchezza, da un dolore tremendo.

*(Continua)*



TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.